Anno 61° Torino, Lunedì 1.o Agosto 1927 - Anno V Prima Edizione GIORNO Num. 181

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei fogli settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prenger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sport da la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea reclame. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Re sulle montagne della Sila

L'entusiasmo delle popolazioni calabresi - Il primo dei tre laghi artificiali in piena attività - L'imponente mole delle opere in corso.

COSENZA, 1, mattino.

Il corteo Reale ha ripreso stamani la marcia sull'altipiano Silano, muovendosi da Paola. La prima tappa della giornata è stata la Centrale elettrica di Timpa Grande, che fornisce già l'energia agli impianti di Cotrona e di Nicastro, sedi di smistamento e di convoglio dell'energia stessa che dovrà in seguito servire allo sviluppo delle provincie di Catanzaro, Cosenza, Reggio e della parte meridionale delle Puglie, per Lecce e Foggia.

Il Sovrano ha voluto essere minutamente informato della potenzialità della ciclopica opera, e si è infine compiaciuto del benessere che la completa messa in opera della Centrale apporterà alle popolazioni delle provincie calabresi.

L'automobile reale si è quindi rimessa in marcia, attraverso amenissime località, ricche di foreste di pini, di faggi e di abeti. Il corteo di automobili si inerpica su strade che salgono in breve, impennandosi, dal piano alle vette dei colli; discende nuovamente a valle, per risalire ancora.

Archi di trionfo

Attraversiamo ora alcune borgate abitate da operai. Sono per lo più colonie di lavoratori del settentrione ingaggiati da queste grandi imprese idroelettriche. La vita di completo isolamento che questi lavoratori sono costretti a condurre non ha impedito però che all'inizio di ogni borgata sorgesse un arco di trionfo in onore del Sovrano.

Ogni paese ha impresso nella erezione di questi archi un po' della propria anima, dei propri costumi; ma tutti hanno preso nei campi fioriti l'elemento principale. Ne abbiamo visti di quelli così agghindati di fiori e così solidamente costruiti, che si sarebbero potuti scambiare per degli autentici giardini pensili.

Invano abbiamo cercato, scrutando i campi, penetrando con l'occhio anche i poderi più meravigliosi, di scorgere qualcuna di quelle serre che fanno della Liguria il paradiso d'Italia. Dove hanno preso questi popolani tutti questi fiori? Si direbbe che anche la natura, in queste giornate di entusiasmo, abbia voluto unire i palpiti della sua anima a quelli del popolo, vestendosi di rose, di gelsi, di peonie e di glicini. Ma forse siamo noi che non sappiamo ancora scorgere in queste regioni così feconde, la parte di loro più bella; costretti come siamo a percorrere le strade in velocità.

Un nucleo di laghi artificiali

Attraverso questi archi di trionfo, nei quali il simbolo della Patria è intrecciato con quello del Littorio, e attorno ai quali folti gruppi di popolani in costume si sono radunati in attesa del passaggio del Re, giungiamo a Trepido, piccola località ove è stata costruita la diga del Lago Ampollino che ha la capacità di 62 milioni di metri cubi: un lago artificiale il cui bacino entra in funzione con l'impianto idroelettrico del Timpa Grande.

Quello di Ampollino è il primo lago artificiale della Sila. In ordine di tempo seguirà quello detto dell'Arvo, per il quale i lavori sono già stati iniziati quest'anno e che avrà una capacità di 90 milioni di metri cubi, e quello detto di Neto, capace di contenere 18 milioni di metri cubi d'acqua.

L'inaugurazione della diga è avvenuta fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione di Ampollino, in gran parte composta di operai. Mentre da alcune imbarcazioni naviganti sul lago parte della popolazione salutava il Re «alla voce», dai pressi della diga gli altri operai, e dai boschi i pastori e i dipendenti dei grandi impianti di segheria, facevano eco alle acclamazioni festanti.

L'eccezionale ampiezza del lago artificiale ha suggerito al Sovrano espressioni di ammirazione. Terminata la cerimonia dell'inaugurazione il corteo Reale si è rimesso in marcia per portarsi a Camigliatello, un paese aggrappato sulla montagna, a 1300 metri.

Al bivio di Gorga, dove il Re giunge poco prima delle 16, troviamo convenuta una moltitudine di contadini delle campagne di S. Giovanni in Fiore e di quelle della zona circostante.

Pittoresco convegno di costumi

La loro apparizione ci ricorda un altro pittoresco quadro ammirato poco prima di giungere alla diga. Un gruppo di popolane di S. Giovanni in Fiore indossanti caratteristici costumi neri con corpetti di velluto.

Anche questa è un'adunata in costume. Sono migliaia di popolani allineati ai bordi del lungo rettilineo che si apre dopo il bivio. La vivacità dei colori dei costumi ha un non so che di fantastico, e sullo sfondo verde delle colline si porta una nota di gioconditàà festosa.

Tutto il rettilineo è cosparso di fiori. Il Re, sorpreso da questa dimostrazione spontanea si è fermato; è sceso di macchina, e si è intrattenuto a parlare con alcune popolane, con diversi contadini, e persino con dei bimbi. A tutti ha chiesto notizie dei lavori agricoli di quella fertilissima zona.

Il Sovrano ha quindi visitato Camigliatello, accolto anche qui da commoventi dimostrazioni.

Le popolazioni calabresi sono rimaste profondamente commosse della visita del Sovrano ad in particolare per la sua visita alla Sila, la cui valorizzazione non è soltanto un problema regionale ma nazionale.

Il Sovrano ha manifestato all'onorevole Bianchi la sua profonda commozione per le accoglienze calorosissime ricevute da queste popolazioni. Egli ha definito la Sila magnifica e maestosa, dotata di una mirabile rete stradale. Il Re si è inoltre mostrato dolente della rapidità della visita, promettendo di ritornare.

Per conto nostro aggiungiamo che la Calabria si sta avviando decisamente verso la risoluzione dei problemi che la interessano, attraverso le nuove opere pubbliche attivamente iniziate, e soprattutto con il razionale sfruttamento delle sue risorse naturali, la laboriosità ed il fervore delle sue popolazioni.

M. MARIETTI.

L'odierno Consiglio dei Ministri

Prezzi e situazione finanziaria

Mussolini elogia i carabinieri di Vercelli

Roma, 1, mattino.

Col ritorno a Roma del Capo del Governo è stata ripresa in pieno la attività governativa. Vi abbiamo già dato notizia del colloquio tra il Primo Ministro ed il Ministro delle Finanze, Volpi, avvenuto la sera stessa del ritorno di Mussolini a Roma.

Circa questo colloquio si assicura che il Ministro delle Finanze ha fatto al Capo del Governo una ampia e dettagliata esposizione sulla situazione finanziaria, che risulta ottima, confermando così le previsioni del Governo quanto agli sgravi fiscali. Il Ministro delle Finanze ha concertato col Capo del Governo la definitiva modalità dei provvedimenti che dovrebbero essere esaminati nella riunione odierna del Consiglio dei Ministri. Dopo il colloquio col Capo del Governo, il Ministro Volpi è tornato al Ministero delle Finanze dove ha conferito coi direttori generali. All'on. Mussolini sono stati poi sottoposti gli schemi di provvedimenti per le riduzioni delle tariffe ferroviarie, elaborati dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano d'accordo col collega delle Finanze.

Per l'inizio della sessione del Consiglio dei Ministri che, come abbiamo detto, subirà probabilmente una breve interruzione per dare modo ai membri del Governo di partecipare alle cerimonie per l'arrivo di Re Fuad, hanno fatto ritorno alla capitale tutti i Ministri.

Nel Consiglio dei Ministri, a quanto si assicura, l'on. Mussolini farà una relazione sulla situazione interna, in base ai rapporti pervenuti dalle Prefetture e dalle Federazioni fasciste al Ministero dell'Interno e alla Direzione del Partito, rapporti che mettono in rilievo come l'azione per i prezzi abbia ovunque dato proficui risultati, grazie alla disciplina di tutti gli organi periferici dello Stato e del Partito.

Come al solito, il Capo del Governo farà anche una relazione di politica internazionale.

Anche la giornata domenicale di ieri è stata laboriosa. Nella mattinata il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale il Direttorio federale della provincia di Vercelli, i dirigenti sindacali, i podestà ed i dirigenti del Fasci di Vercelli, Biella e Varallo, presenti anche il capo dei servizi aerei della provincia e l'aviatore Botalla. La delegazione era accompagnata dall'on. Balbo sottosegr. per l'Aeronautica e dall'on. Starace vice-segr. generale del Partito, il segretario federale di Vercelli, console Tomassucci, ha consegnato a Mussolini l'albo contenente 15.000 firme di cittadini della provincia che in occasione del compleanno del Capo del Governo hanno voluto offrire all'Aviazione italiana un apparecchio da caccia. Mussolini ha ringraziato ed ha espresso il suo compiacimento per l'offerta particolarmente significativa, in quanto ha servito ad accrescere la potenza della Nazione ed ha avuto il carattere di un vero e proprio plebiscito di consenso e di devozione al regime. Il Primo Ministro ha aggiunto che l'iniziativa non potrà non costituire un esempio che, se spontaneamente seguito, consentirà all'Aviazione italiana di aumentare il numero delle sue già numerose squadriglie.

L'on. Mussolini ha infine manifestato la sua soddisfazione per le costanti prove di disciplina che dà il fascismo della nuova provincia, ed ha pregato il console Tomassucci di portare il suo affettuoso saluto alle fedeli e laboriose camicie nere della provincia di Vercelli.

Il record del caldo a Genova

28 gradi all'ombra

Genova, 1, mattino.

Nella giornata di ieri abbiamo avuto il record del caldo. All'ombra il termometro ha segnato 28 gradi).

Un'esplosione affannosa di bagnanti si è verificata in tutte le spiagge della Riviera, favorita da un mare calmissimo. Negli stabilimenti balneari della Grande Genova la spiaggia pareva un formicaio mentre con grande soddisfazione dei bagnini che da tempo non avevano constatato una simile affluenza di mare.

LA ROMANIA

Carol ha gettato il dado

Parigi, 1, mattino.

Il dado ormai è tratto. La dichiarazione che il principe Carol di Romania ha trasmesso sabato sera ai giornali, e di cui avete avuto notizia, è compiutasi nella nota più particolareggiata da lui rimesso al redattore capo del *Matin*, nella quale il principe rivela chiaramente le sue ambizioni e le sue intenzioni. Vi è, in questa nota, una specie di proclama più al popolo romeno che non al popolo francese.

Il principe manifesta la sua volontà di fare tutto quello che gli sarà possibile per salire un giorno sul trono, al quale il 4 gennaio 1926 ha solennemente rinunziato. In tal modo si delinea apertamente la campagna, iniziatasi in discrezione da alcuni giorni, prima ancora che fossero avvizziti i fiori che coprivano la salma del padre. Il principe Carol sconfessa la sua rinunzia e fa atto aperto di pretendente, cosa che del resto era lecito prevedere, dopo che egli aveva a parecchie riprese ricevuto una delegazione di romeni, venuti da Bucarest per chiedergli appunto di assumere la corona. Senza dubbio nella sua nota il principe afferma che si asterrà dal provocare un'agitazione qualsiasi; ma questa non è che una formula vuota di senso perchè d'altra parte egli dice di considerarsi autorizzato ad intervenire personalmente e si dice pronto a rispondere a qualsiasi appello che gli pervenisse dal popolo romeno. La nota è evidentemente scritta per sollecitare precisamente questo appello.

Il principe Carol ha in Romania dei partigiani che in questi ultimi tempi sono stati in costante comunicazione con lui e non gli sarà quindi di difficile ottenere da essi, un giorno o l'altro, qualche passo dal quale egli possa trarre partito. E' certo che una manifestazione del principe romeno avrebbe attualmente grandi difficoltà a prodursi liberamente, data la severissima censura che è stata applicata in Romania. Ma è altrettanto certo che il principe può contare sulle simpatie di una grande parte della popolazione romena. Del resto il principe non nasconde affatto il suo pensiero, quando afferma che egli: «deve vegliare affinchè la grandezza della Nazione, oggetto delle sollecitudini di due gloriosi sovrani, non subisca alcun attentato, onde suo figlio possa raccogliere un'eredità intangibile quando il tempo sarà venuto».

Non si potrebbe indicare in modo più esplicito che, senza aspettare un appello dalla Romania, egli contesta sin d'ora al giovane Re Michele i diritti sovrani. In quanto al solenne atto di rinunzia a tutti i suoi diritti, che egli ha firmato il 4 gennaio 1926, il principe afferma che gli è stato imposto «in circostanza gravi e da persona sulla quale preferisce astenersi dal dare particolari e portare un giudizio».

L'*Oeuvre*, che appare singolarmente bene informato su quanto riguarda il principe Carol, afferma nel modo più preciso che l'atto di rinunzia sarebbe stato imposto alla Famiglia Reale dal principe Barbu Stirbey, intendente dei beni della Corona, cognato di Bratianu ed amico intimo della Regina.

«L'atteggiamento adottato dal principe Carol — osserva in un commento alla situazione romena il *Journal des Débats* — non provocherebbe inconvenienti e la sua rivendicazione non avrebbe che un carattere platonico, se in Romania l'accordo fosse completo sulla soluzione data al problema dinastico; ma com'è dimostrato dal discorso pronunziato nei giorni scorsi dall'on. Maniu, capo del Partito nazionale rurale, questa non è la realtà. Il Maniu, se ha ammesso la situazione di fatto, ha fatto espliciti riserva sulla situazione di diritto. Ad ogni modo c'è da aspettarsi un certo ondeggiamento; e questo è tutto quello che per il momento può dirsi. Potrebbe avvenire anche che il passo del principe Carol determinasse in alcuni uomini politici romeni, coscienti dei pericoli che ogni agitazione dinastica farebbe correre alla Romania, la convinzione dell'opportunità di consolidare uno stato di fatto esistente, anzichè approfittare dell'occasione per scuotere.

Le sorti della Conferenza navale

nelle mani dei delegati americani

Gli sguardi inglesi volti a Baldwin, nel Canadà, per vedere s'egli accenni ad incontrarsi con Coolidge

Londra, 1, mattino.

La notizia emanata da una agenzia americana, secondo la quale il presidente Coolidge avrebbe esplicitamente dichiarato che la proposta britannica era inaccettabile, suscita una viva sorpresa negli ambienti responsabili inglesi, e si ritiene impossibile che di una dichiarazione di tale importanza non sia stata fatta parola a Ginevra ed essa non abbia esercitato alcun influsso sui colloquii privati durante il corso della giornata in quella città. Ora i dispacci ufficiali ricevuti dal Governo inglese dai suoi rappresentante a Ginevra non fanno il più lontano accenno a questo nuovo atto di intransigenza americana. Non che si speri molto, a Londra, sull'esito della Conferenza; un profondo pessimismo inspira quasi tutti i commentatori odierni dei lavori ginevrini, come pure gli informatori diplomatici di questa stampa domenicale, per quanto nelle sfere ufficiali permangano speranze in una soluzione della crisi e in una ripresa dei colloquii fra le tre Delegazioni.

La riunione plenaria di oggi

L'on. Chamberlain, che sostituisce attualmente Baldwin, è partito ieri sera per la sua campagna, ma rimane in costante contatto telefonico con i massimi Dicasteri. Varii ministri, che intendevano partire in vacanza sul Continente, sono stati pregati da Chamberlain di ritardare di qualche poco la loro partenza, in attesa di telegrammi dell'on. Bridgemann, che potrebbero rendere necessaria la convocazione immediata di un nuovo Consiglio di Gabinetto.

Secondo il collaboratore diplomatico dell'*Observer* si ammette ora generalmente che alla riunione plenaria di oggi il rappresentante dell'America, signor Gibson, respingerà formalmente le nuove proposte britanniche. La Conferenza terminerebbe così con una esplicita dichiarazione di fallimento. Risulta al collaboratore dell'*Observer* che dei tentativi disperati sono stati fatti, nel corso della serata di sabato e durante tutta la domenica, per scongiurare il fallimento, o almeno per impedire che un cosidetto rinvio *sine die* della Conferenza possa reagire in modo disastroso, scatenando una propaganda in favore di un programma di costruzioni navali ad oltranza. L'informatore dell'*Observer* afferma, a questo riguardo, che il Governo inglese, nel caso in cui la giornata di oggi dovesse consacrare l'insuccesso della Conferenza, avanzerebbe subito un progetto di «accordo negativo», il quale impegni le parti contraenti a non procedere a nuove costruzioni navali fin tanto che l'intero problema non venga analizzato con maggiori probabilità di successo.

Il progetto di riserva

Sembra che la Delegazione inglese a Ginevra non abbia fin qui fatto alcun mistero attorno a questo progettato piano di azione dell'ultima ora; e ne abbia anzi informato le altre due Delegazioni. Il Governo inglese, secondo questo piano, si impegnerebbe a non porre in cantiere nessun nuovo incrociatore di 10 mila tonnellate, durante un certo periodo di anni da stabilirsi, e ciò in cambio di un impegno, da parte degli Stati Uniti, di non costruire, per lo stesso periodo, unità in numero tale da sorpassare quelle attuali delle unità inglesi della stessa classe; e di un impegno da parte del Giappone di mantenere immutata la quota attribuitagli alla Conferenza di Washington.

"L'Inghilterra ha fatto quanto poteva"

«L'opinione britannica — scrive il collaboratore diplomatico dell'«Observer» — confida che se si potrà accordare a Ginevra se non altro su una sospensione di armamenti, un secondo tentativo, in vista di un accordo sulla limitazione degli armamenti navali, potrebbe essere compiuto con probabilità di successo. Ciò nella ipotesi che l'America abbia in vista la parità e non la supremazia; un presupposto il quale evidentemente appare indubitabile».

Le tanto attese dichiarazioni che farà oggi il signor Gibson alla seduta plenaria apporteranno forse tutti i lumi che Londra desidera. I corrispondenti ginevrini di questo giornale sono concordi nell'affermare che nella seduta di oggi l'America avrà la parte essenziale.

«I delegati americani — scrive ad esempio il corrispondente dell'«Observer» — sono chiamati ad emanare la sentenza che deciderà la sorte della Conferenza. Quest'ultima dipende ormai dal grado di latitudine consentito dal Governo di Washington ai suoi rappresentanti a Ginevra. I delegati dunque sono indubbiamente posti di fronte ad uno dei più difficili problemi che abbiano avuto ad affrontare fin qui, in materia di questioni internazionali, e il mondo intero attende con ansia il loro trattamento di questa situazione».

Questo tentativo di fissare le responsabilità, in precedenza della seduta finale, non è certo di buon augurio. Il «Sunday Times», in un articolo editoriale, al sforza oggi di provare che nessuna responsabilità dell'insuccesso potrebbe venire fatta ricadere sull'Inghilterra.

«La Conferenza di Ginevra — dice il giornale — sembra trovarsi all'orlo se non di una rottura, di un insuccesso. Di questo l'intero Impero Britannico assolve alla unanimità il Governo inglese. L'Inghilterra ha fatto tutto quanto era in suo potere per favorire il successo della Conferenza; venne a Ginevra con un piano preciso e chiaro da lungo tempo preparato e meditato; mise subito le carte in tavola, esponendo con tutti i dettagli desiderabili la posizione dell'Inghilterra e i bisogni che da tale peculiare posizione scaturivano».

Dato che la Conferenza stessa si concludesi con un pio rinvio *sine die*, il giornale soggiunge che si evitino vane recriminazioni, che non si accusino reciprocamente gli uomini, ma si pongano in luce le difficoltà incontrate e principalmente quella constatata si a Ginevra di fissare una quota per le forze navali che sarebbe applicabile in modi eguale e con uguale equità, a garanzia di sicurezza a tre Paesi così diversi geograficamente come l'Inghilterra, gli Stati Uniti e il Giappone.

«Vi è da dolersi di questa impossibilità, ma se essa deve essere accettata come un fatto, è tuttavia un fatto perfettamente compatibile con l'amicizia fra le tre Potenze».

La magnifica occasione di Baldwin

Il fatto di questa impossibilità di accordare i bisogni navali delle tre Potenze è proprio il principale rimprovero che Garvin fa oggi ai Governi di Londra, di Washington e di Tokio. Garvin non riesce a capire come mai tale impossibilità non sia apparsa prima che la Conferenza si riunisse a Ginevra.

«E' mai concepibile — si chiede Garvin — che la Conferenza si sia riunita senza alcuna preparazione e che la scoperta del profondo divario tra i punti di vista di Londra e di Washington sia stata fatta per la prima volta a Ginevra? A causa più che altro di una mancanza di preparazione, è dato oggi al mondo di assistere allo straordinario spettacolo di due grandi Nazioni affermanti l'una e l'altra di non nutrire il più lontano sentimento di ostilità reciproca e, al tempo stesso, incapaci di accordarsi su una limitazione dei loro armamenti navali.

Come si può allora sperare che un accordo sulle limitazioni degli armamenti terrestri possa essere realizzato tra Nazioni divise da antipatie, pregiudizi e rivalità? Due Nazioni come l'Inghilterra e l'America — dice Garvin — non possono permettersi il lusso di separarsi a Ginevra, dopo una semplice constatazione di fallimento. Le due Nazioni devono incominciare da capo, come se la Conferenza non avesse mai avuto luogo, pazientemente, come se la pazienza non fosse già stata stancata; e con una nuova esperienza del modo più opportuno di organizzare un accordo. Esse non sono state sconfitte a Ginevra, a meno che non accettino la sconfitta».

Nulla di male, secondo Garvin, se da una parte come dall'altra si riconosce che l'insuccesso ginevrino è dovuto soltanto ad un errore di metodo iniziale. Per correggerlo e fissare le basi di una nuova Conferenza, Garvin scongiura l'on. Baldwin a cogliere la occasione del suo soggiorno al Canadà per abboccarsi con Coolidge. Il contatto personale fra il Presidente della Repubblica Americana ed il Primo Ministro inglese non potrà a meno di chiarire l'atmosfera e facilitare una ripresa di contatti su terreno cordiale, in vista della soluzione del problema degli armamenti navali.

M. P.

I Giapponesi

intervengono all'ultimo momento

Tokio, 1, mattino.

Contrariamente ai giornali i quali, in modo generale, considerano la Conferenza di Ginevra come moribonda e votata ad un insuccesso certo, le più alte autorità navali sperano sempre che esse potrà essere salvata. Il ministro della Marina, ammiraglio Okada, diceva ieri in una conversazione:

«Inclino a credere che all'ultimo momento si troverà una formula di accordo. Discutendo le loro divergenze di opinione, Inglesi ed Americani sono andati sino all'estremo limite della franchezza. Questo metodo permette ai Giapponesi di non intervenire per il momento nel dibattito. Essi interverranno all'ultimo momento. Gli occidentali, quando in tal modo, riescono a conoscere il punto di vista reciproco e possono all'ultimo momento modificare il proprio atteggiamento. In tali condizioni si può ancora sperare. Aspettiamo».

(Petit Parisien).

Il quarantennale parlamentare di Poincaré

Le rose e le spine del suo cammino

Parigi, 1 mattino.

Ieri si è compiuto il quarantesimo anniversario dell'entrata in Parlamento di Poincaré, e tra gli articoli che i giornali hanno consacrato a questo evento, merita una speciale menzione quello oltremodo lusinghiero dell'*Ere Nouvelle*. Il redattore-capo del giornale, Giorgio Ponsot, scrive tra l'altro:

«Raimondo Poincaré ha seguito con passi eguali questo lungo cammino disseminato di fiori e di spine. Ma le spine hanno della rose; gli onori in hanno salutati egli ha fatto parte della Magistratura Suprema e, tresco nome un trionfatore, dopo essere salito al Campidoglio, è ridisceso in mezzo alla battaglia e con essa altrettanto ferma, come nei suoi giovani anni, continua imperterrito la sua opera. Tanta costanza nello sforzo, meraviglia e seduce la folla sempre rispettosa del merito acquisito. *Labor omnia vincit*».

Il giornale vanta poi in questi termini le qualità intrinseche dei discorsi di Poincaré:

«Non si compiace egli di dire che spesso il significato di una parola: la fatica? Forse egli si riposa componendo i suoi discorsi, altrettanto numerosi quanto i versetti della Bibbia. Sono discorsi perfetti che seguono il metodo del più puro classicismo. Essi hanno un principio, una parte centrale e la fine: virtù rara, in questi tempi in cui predomina il caos delle idee. Poincaré ordina il numero delle sue frasi, segue con rigorosa logica il suo ragionamento; e le sue conclusioni sono la conseguenza logica delle sue premesse».

E Ponsot così conclude:

«Il prestigio di cui gode Poincaré è costituito dal suo lavoro ostinato, dalla sua abnegazione assoluta verso il suo Paese e dalla continuità della sua azione. La cosa più difficile in politica è durare. Quando si ha l'abilità di sopravvivere agli altri, si finisce sempre per avere ragione. Poincaré, si può dire, ha fermato la sfera del tempo. Ma egli possiede anche una altra virtù, che la folla ama: è un uomo integro».

Questo omaggio al Presidente del Consiglio è tanto più significativo, in quanto esso appare nel giornale che è l'organo dell'«Unione delle Sinistre».

L'aggiornamento dell'Anschluss

VIENNA, luglio.

I socialisti austriaci non vogliono, per il momento, l'unione con la Germania: dicono che i tempi non sono maturi. E questo è certo. Avevano creduto che al mondo non ci fossero che loro, hanno finito col trovarsi in una situazione analoga a quella dei compagni italiani nel critico 1921: dopo di essersi isolati per un triennio sulla necessità della rivoluzione bolscevica, non furono più in grado di dare alle masse quanto avevano insistentemente promesso e vennero travolti. Nell'immediato dopo guerra, la borghesia austriaca, lungi dal simpatizzare con l'idea di mescolarsi con le germaniche schiere, sabotò come potè le iniziative del genere. I socialisti, invece, si battevano per l'Anschluss a tutto spiano: da Monaco a Berlino, la terra tedesca aveva assunto una tinta rossastra ch'era un piacere. Si deplorava un poco di guerra civile, ma si trattava di guerra fatta a comunisti da truppe agli ordini di Governi socialisti. Poco male che Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg fossero morti, se presidente della Repubblica diventava il socialista Ebert, ex-sellaio, e se l'ordine lo ristabiliva il socialista Noske, di accordo con Filippo Scheidemann.

Queste cose bisogna rammentare, affinchè risulti chiaro il mutamento di situazione verificatosi: Stati europei nei quali i socialisti impongano alla maggioranza del buon marxismo, oggi, al di fuori dell'Austria non ce ne sono. La piccola Repubblica danubiana è una specie di arca che ospita i demagoghi del vecchio Continente sottratti al diluvio. In Ungheria è venuta la reazione bianca, in Italia il fascismo, in Baviera non si sa se Rupprecht debba essere chiamato principe o re, al Reichstag s'è formato un blocco borghese che facilita i compiti del governo di S. E. il feldmaresciallo Hindenburg, eletto presidente del Reich in ricordo delle benemerenze guadagnatesi sui campi dove la Germania imperiale lottava per la vita, e del Cancelliere Marx, uomo del Centro.

Germania spartachiana, chi più ti riconosce? Da un finestrino dell'arca, il deputato Otto Bauer ed i suoi compagni austriaci hanno sporto più volte la testa per vedere se tornassero simboliche colombe. E dimostrandosi l'attesa vana, e non accennando le azioni del social-comunismo tedesco a risalire, Bauer, preso il coraggio a quattro mani, annunzia alle masse che dell'Anschluss, sino a nuova situazione, non è il caso di parlare. Bauer, che è stato il primo ministro degli Esteri della Repubblica austriaca, quando nell'aprile del '19 lo interrogai in merito all'influenza che avrebbe potuto esercitare sull'idea dell'Anschluss un eventuale rafforzamento della reazione tedesca, mi rispose per iscritto, così:

«Secondo la mia convinzione, l'antica Germania militare degli Hohenzollern è ormai un ricordo del passato e non potrà mai più risorgere. In Germania come nell'Austria tedesca, l'idea repubblicana e democratica è abbastanza forte per affrontare qualsiasi reazione». E nella rivista «Der Kampf» di questo luglio 1927, lo stesso Bauer ha però dovuto scrivere: «L'Anschluss potrà essere effettuato solo in un'epoca in cui rivolgimenti rivoluzionari avranno creata un'altra Germania; non sarà il Reich di Hindenburg e del blocco borghese quello in cui noi entreremo».

***

I socialisti austriaci ereditarono il programma dell'unione con la Germania dal gruppo pangermanista che nel defunto Reichsrat aveva trovato ragioni di vita e s'era formata una certa base, quando i tedeschi della Monarchia austro-ungarica, impauriti dalla possibilità di un mutamento di rotta in senso slavo, se non addirittura di una trasformazione trialista, decisero di dimenticare Sadowa e di rimettere in onore la parentela con quelli del Nord. Quelli del Nord erano i prussiani protestanti, non amati nel 1866 e non amati neppure oggi. E che non li amassero, a Vienna, manco nel 1918-19, mentre della vecchia Monarchia più non si vedevano che i ruderi, lo prova l'accennata opposizione della borghesia al movimento a favore dell'Anschluss, dall'estrema sinistra voluto per ragioni etnografiche e di partito.

A otto anni di distanza, la situazione è capovolta. Ora è la borghesia ad agognare la fusione col Reich e sebbene il ministro di Germania a Vienna già si sia attivato, con i suoi viaggi e con i suoi discorsi, il titolo di «Ministro residente», chiunque sia al di fuori del partito socialista o non abbia motivo di simpatizzare per esso, preferisce la disciplina prussiana e il Ministro residente alla rossa dittatura che opprime Vienna. La borghesia cristiano-sociale, che vi discorreva di continuità giuridica per non discorrere di restaurazione absburgica, ora tiene lezioni di continuità storica, per ficcarvi in testa che quell'affare di Sadowa fu episodio spiacevole solo in quanto interruppe la fatale identità di sorti delle genti tedesche. «La battaglia di Sadowa l'abbiamo persa, gridò una volta Francesco Giuseppe sulla faccia di un colonnello mutilato, e lei vuole anche che io le dia una ricompensa?».

Tempi passati: i socialisti hanno compiuto il miracolo e la lezione del 15 luglio è stata necessaria solo per chi s'era illuso che ad indicare il benessere dell'Austria bastasse la stabilità del suo scellino. Hanno immiserito Vienna gravandola di balzelli, hanno scosso la fiducia nel piccolo esercito mercenario lasciandolo apparire strumento del partito più che arma per la difesa dello Stato; han colpito industrie e commercio con tributi che nominalmente servono per l'assistenza sociale ed effettivamente provocano l'effetto opposto; hanno infine snaturato i poteri centrali e resa Vienna invisa alla provincia, perchè se è vero che in Austria attualmente governano i cristiano-sociali, è pur vero che a Vienna il Comune è nelle mani dei socialisti. In uno Stato di circa sei milioni di abitanti, esser padroni della capitale, con due milioni di abitanti, è le banche, e le industrie, ed il resto, significa governare lo Stato intero. Col vantaggio, per giunta, di non assumersi responsabilità dirette.

C'è dall'altro, i socialisti vogliono che anche i cattolici divorziati abbiano diritto di sposare una seconda volta ed i cattolici pretendono rispetto dal dogma: sino a quando l'altro coniuge sia in vita, un cattolico non può contrarre seconde nozze. I socialisti vogliono che l'interruzione della gravidanza (il cosidetto procurato aborto) in certi casi sia legalmente permessa e siccome un'istituzione del genere finora non esiste che nella Russia bolscevica, la borghesia la combatte. I socialisti, insomma, per ripetere le parole adoperate dall'assessore per le finanze viennesi Breitner, intendono fare dell'Austria, cominciando da Vienna, una roccaforte del marxismo in Europa, e contro questo micidiale esperimento marxista, oramai in corso di esecuzione da anni, non v'ha chi non si ribelli.

Mano mano che qui crescevano le tasse e diminuivano le esportazioni, in Germania si sistemavano le finanze municipali e statali e si riprendeva con successo la gara sui mercati mondiali. In certi convegni internazionali, all'Austria si fece fare anticamera, alla Germania si fece la corte. Il Municipio di Berlino ha permesso la valorizzazione degli affitti e costruisce le nuove case emettendo prestiti; quello di Vienna non permette ai proprietari di riscuotere un centesimo più di quanto gli sembri compatibile con la qualità di espropriati, e costruisce case per il solo proletariato, tagliaggiando la classe borghese. In Germania si governa mirando all'interesse del popolo intero, in Austria spadroneggia un partito, che pubblicamente dichiara di avere a cuore soltanto gli interessi di una classe. Così, concludendo una serie di confronti, la borghesia austriaca — dalla classe media all'alta finanza ed all'industria — s'è convinta che l'Anschluss farebbe mutare le cose, e si è messa ad invocare a sua volta l'unione col Reich. Non per simpatia verso i prussiani, non per inchinarsi davanti alla cultura tedesca, non perchè le piaccia ratificare Sadowa e la capitolazione di Vienna, ma perchè evidentemente essa ha raggiunto la fase in cui, mutato alla sociologia del Pareto, le tocca cedere il comando a chi disponga di energie più vitali.

Chi è in grado di difendersi, se gli capitano disturbatori in casa comincia col menar botte da solo; il vecchio e il debole chiamano i carabinieri. Gli austriaci chiamano in aiuto un carabiniere con l'elmo a chiodo e i disturbatori rossi, che da quella parte s'aspettavano l'arrivo di un sanculotto con berretto frigio, pongono il veto.

***

Tiriamo le somme. I fili dei movimenti pangermanista sono passati dalla mani dei socialisti in quelle della borghesia, la quale ritiene che per salvare l'Austria tedesca occorrano iniezioni di disciplina e innesto sul rigoglioso organismo economico germanico. Ma i socialisti non ammettono che l'Anschluss possa essere un *fatto borghese*, quindi lo rimandano al giorno in cui la Germania sia ricaduta nel marasma post-bellico, e riconoscono che questo potrà avvenire per solo effetto di rivoluzioni. Aspettano poi una rivoluzione in Francia ed una in Italia, affinchè spariscano i più forti oppositori dell'Anschluss, ma è premessa da non prendere sul serio: la si formula per guadagnare tempo.

A Praga l'organo ufficiale del Ministero degli Esteri s'è paternamente compiaciuto del ritorno di Bauer alla ragione: noi siamo però d'avviso che il passo indietro del partito socialista rafforzerà e diffonderà, per reazione, il desiderio delle classi più elevate di unirsi alla Germania. Il *leader* socialista, senza volerlo, ha fatto il giuoco dell'industria grande e piccola, della finanza, della borghesia e di quanti — in una parola — van predicando non esserci salvezza se non con Berlino. Un autorevole banchiere tedesco pare abbia detto: «Tempo verrà in cui ci pregheranno di prenderci l'Austria...». In ogni caso, nè domani nè dopodomani: la recente lavata di scudi parigina, energica come se l'Anschluss fosse stato il 11 per avvenire, ha stupito chiunque segua questo fenomeno a lento sviluppo. Disgrazia ha voluto che subito dopo i socialisti, terrorizzando Vienna e permettendo che per tre giorni il mondo dubitasse di un trionfo sovietico, hanno offerto alle classi più elevate il pretesto per dire: «Ecco, dunque, perchè vogliamo l'Anschluss». Un problema politico degenera in un problema di polizia.

ITALO ZINGARELLI.

Un ponte del porto di Genova

distrutto dal fuoco

Genova, 1, mattino.

Un grave incendio è scoppiato ieri in porto, sul Molo Piaggio-Asserodo. Le fiamme si manifestarono per cause tuttora ignote, sopra una parte di legno della società «Lavori in porto» e presero subito vaste proporzioni, minacciando alcuni vagoni ferroviari ed un deposito di olio e lubrificanti, che è nelle vicinanze.

L'opera dei pompieri è stata assai difficile e soltanto dopo tre ore di lavoro il fuoco potè essere circoscritto. Sono andati distrutti un elevatore e quasi tutto il ponte. Due motoscafi che si trovavano ancorati nello specchio d'acqua, vicino all'incendio, sono colati a picco. I danni si aggirano sulle 200 mila lire.

SPORT

La prima Olimpionica nazionale a Como

Moretti è campione d'Italia fra gli sprinters professionisti e l'"outsider", Severgnini fra i dilettanti - Il campionato di lotta greco-romana.

Como, 1, mattino

Sono continuate ieri le gare eliminatorie della prima Olimpionica nazionale, cioè disputa del campionato ciclistico italiano di velocità su pista. Ecco i vari risultati:

Campionato italiano professionisti. — Prima eliminatoria: 1.o Bergamini; 2.o Del Grosso; 3.o Bulgarelli. Ultimi 200 metri 13". Seconda eliminatoria: 1.o Mori; 2.o Bossi; 3.o Minoretti; 4.o Ferraris. Ultimi 200 metri 12" 4/5. Terza eliminatoria: 1.o Moretti; 2.o Stefani; 3.o Croce. Ultimi 200 metri 14" 1/5.

E' poi continuato il campionato italiano dilettanti di velocità iniziatosi nella giornata di ieri. La prima semifinale è stata vinta facilmente da Bojocchi; 2.o De Martini, su una lunghezza e mezza. Ultimi 200 metri in 13". La seconda semi-finale è stata vinta, fra la sorpresa generale, da Severgnini, che ha battuto il mantovano Tasselli, ottimamente cronometrato. Il campione italiano dell'anno scorso è stato regolato di una buona lunghezza dal veloce Severgnini, che promette di bene fare in avvenire.

Si è poi disputato il *ripechage* professionisti, che ha visto la vittoria di Del Grosso, seguito da Ferrari nel primo; di Bossi, seguito da Bulgarelli, nel secondo, e di Minoretti, seguito da Stefani e da Croce, nel terzo. La prima semi-finale del campionato italiano indipendenti è stata vinta facilmente dal fiorentino Cozzi, che regolava di una abbondante lunghezza Bossi. La seconda semi-finale è appannaggio del bersagliere Corasa; 2.o Negri.

Si sono quindi disputati i terzi di finale professionisti, vinti rispettivamente da Bossi, Moretti e Del Grosso.

Il repechage professionisti che è seguito subito dopo ha visto arrivare di coloro che erano stati battuti nella corsa precedente: 1. Mori; 2. Bergamini e 3. Minoretti. Si è quindi disputata la prima semifinale di questo campionato che ha visto Bossi regolare Del Grosso e Moretti regolare Mori.

Nella finale dei secondi Mori ha battuto Del Grosso mentre Moretti nella finalissima battendo Bossi si è conquistato il titolo italiano anche per il 1927. Il tempo impiegato negli ultimi duecento metri è stato di 12" e 3/5, in questo corso Bossi, che già ieri aveva vinto il campionato italiano juniores, ha rischiato di vestire due maglie (tricolori in una stessa riunione. E' soltanto per mezza lunghezza che ha dovuto cedere alla classe dell'anziano, ma sempre combattivo Moretti.

La finale del campionato dilettanti ha visto Severgnini regolare pure Bojocchi. A Severgnini è stata fatta dal pubblico una calorosissima dimostrazione affettuosa e il giovane atleta è stato costretto a compiere tre giri di onore. Tasselli dominava Martini nella finale dei secondi. La finalissima del campionato indipendenti era vinta dal fiorentino Cozzi dopo una vivacissima lotta con Corasa. Anche Cozzi è stato applauditissimo e costretto a fare due giri d'onore. Nella finale dei secondi Negri batteva Bossi. E' seguito quindi il match per il campionato nascente di velocità che ha visto arrivare: 1. Moretti, 2. Bossi, 3. Severgnini. Ultimi duecento metri sono stati percorsi dal vincitore in 12" 1/5.

L'ultima gara disputatasi sulla pista dello Stadio Sinigaglia era valevole per il campionato italiano di mezzo fondo sulla distanza di chilometri cinquanta ed è stata vinta in modo superiore dal milanese Piano che ha guadagnato un giro su tutti gli avversari, il che denota il suo grande valore se non la poca buona volontà degli altri corridori, che non hanno saputo reagire prontamente all'azione vigorosa del Piano. Secondo si classificava Catanese; 3.o Corsi. Piano è così campione italiano di mezzo fondo dei dilettanti e degli indipendenti.

Ieri sera continuati inoltre gli incontri per il campionato italiano di lotta greco-romana. Eccovi la classifiche:

Pesi medio-massimi: 1. Bonasein Enrico (Andrea Doria di Genova); 2. Barbieri Paolo (Costanza di Milano); 3. Reveda Osvaldo (Leonardo da Vinci di Milano); 4. Gominelli Mario (Club Atletico di Faenza).

Categoria pesi massimi: 1. Bonati Aleardo (Sempre Avanti di Bologna); 2. Lucchesi Giovanni (Club Atletico di Faenza); 3. Chilli Carlo (Pompieri di Milano); 4. Naldini (Tranvieri di Milano); 5. Giacomelli (Club Atletico di Faenza).

Pesi media-leggeri: 1. Maiosai Federico (Sempre Avanti di Bologna); 2. Ciampolini Ubaldo (Ginnastica di Prato); 3. Goria Bruno (Tranvieri di Milano); 4. De Nicola (Audace di Roma); 5. Barbieri (Colombo di Genova); 6. Sabbadini (Palatino di Torino).

Categoria pesi gallo: 1. Gazzi Giovanni (Tranvieri di Milano); 2. Trepiccioni (Audace di Roma); 3. Bersolini (Sempre avanti di Bologna); 4. Trigari (Libera (Modena); 5. Bergia (S. C. Palatino di Torino); 6. Borghi (Tranvieri di Milano).

DILETTANTISMO

Buoni risultati alla preolimpionica di Milano

Milano, 1, mattina.

Sul campo del C. S. G. M. si è svolta ieri la terza preolimpionica della stagione, con la partecipazione di alcuni dei nostri migliori atleti. Non si sono migliorati i record nelle corse, ma sono state realizzate delle ottime performances, quali quelle di Facchetti sui 400 metri ostacoli, nel quale ha impiegato due soli minuti di secondo in più del record nazionale; di Davoli negli 800 metri piani, e della S. C. Rolla nella staffetta 4x100. Vittorie ottenute senza troppe difficoltà, quelle sopra citate, per mancanza di degni competitori, mentre più contesa è stata la gara degli ostacoli nei dieci chilometri di corsa. Del salto è stato migliorato il record nazionale di Tosin. Ecco i risultati:

Corsa metri 800: 1.o Garzinlio (S. S. Natta) in 2'' 3.o; 2.o D'Agostino in 2'' 4/5; 3.o Cori.

Corsa metri 400, ostacoli: 1.o Facchi (S. S. G. M.) in 54" 4/5; 2.o Carlini in 56" 2/5; 3.o Schiavini in 1' 2/5.

Corsa metri 800: 1.o Davoli (S. S. Natta) in 1.56" 4/5; 2.o Tavernari (Modena) 1'57" 4/5; 3.o Tognoni 2' 0/5.

Corsa metri 10000: 1.o Alcelli (S. C. Cardano) 31'46" 2/5; 2.o Crenacchi (Virtus, Bologna) 31'51" 2/5; 3.o Zaffi; 4.o Rossini.

Salto in alto: 1.o Palmieri (Bolognai metri 1,80; 2.o Coniati (id.) 1,75; 3.o Barbieri metri 1,70.

Salto in lungo: 1.o Tommasi (Bentegodi, Verona) metri 6,82; 2.o Terzo (Firenze) metri 6,60; 3.o Coniati metri 6,36.

Staffetta-corsa metri 2000: 1.o Lippi (C. S. Firenze) 10'7" 1/5; 2.o Velocci (id.) 10'34"; 3.o Bocco 11'12" 2/5; 4.o Tosoni; 5.o Dellasta.

Staffetta 4x400: 1.o S. C. Natta A. in 38" 2/5; 2.o G. S. C. M. in 40" 1/5; 3.o S. C. Natta B; 4.o Virtus, Bologna.

Salto con l'asta: 1.o Coniati Adolfo (metri 3,61); 2.o Innocenti D. (m. 3,32); 3.o Bruno Calli, 3,21.

IPPICA

La seconda g'ornata a Livorno

Livorno, 1 mattino.

Premio del Ministero dell'Economia Nazionale, L. 20000, m. 2000. — 1. Arnos, di Mussi; 2. Duca di Toledo; 3. Montoperti. Mezza lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore: L. 40, 15, 0.

Premio Castiglioncello, G. R., L. 4000, m. 2100. — 1. Serrifala, di Gionnelli-Viecardi; 2. Uranano, 3. San Piero. Due lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore: lire 10, 8, 16,50.

Premio Estate, L. 7500, m. 1400. — 1. Pazzo di Siena, di Costanti; 2. Aliah; 3. Verona. Tre lunghezze, una incollatura. Totalizzatore: L. 12, 7, 7.

Premio Antignano, L. 5000, m. 1000. — 1. La Leona, di Guglielmi; 2. Myrtak; 3. Arlie. Due lunghezze, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: lire 4, 10,50, 6, 5,50, 6,50.

Premio Montecristo, L. 5000, m. 1000. — 1. Cunastola, di Fiammino; 2. Piccinz; 3. Mammola. Due lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore: lire 4, 10,50, 6, 5,50, 6,50.

Premio Cisternino, L. 5000, m. 1500. — D. H.: tre Trombine, di Angiolli, e Della, di Poli; 3. Bronzer. Totalizzatore: Trombine, L. 12 e 9; Della, L. 65 e 45.

Le corse di Varese

Varese, 1 mattino.

Premio Cadrena, L. 6700, m. 2900. — 1. Vis a Vis, di F. Gallina; 2. Le Candeé. NP: Montechiaro, Una Perla. Totalizzatore: L. 12, 7, 9,50.

Premio Campagnola, L. 6500, metri 1500 — 1. Ormea, di Rossi; 2. Agiati. NP: Visca, Tremezina, Leonardo. Totalizzatore: L. 48, 10,50, 8.

Premio Ferdinando Borromi, L. 12.000, metri 3500 — 1. Grosso, di De Montel; NP: Dorina, Berbarigo. Tot.: L. 7.

Premio Montalbano, lire 6500, metri 1000. — 2. Dolly, di Gualino; 2. Rita. NP: Rodopea, Deception. Totalizzatore: Lire 14,50, 6,50, 5,50.

Premio Moncrzone, L. 6500, m. 1600. — D. H.: tre Fortuna, di De Montel, e Ulpia, di Paglietti, NP: Grenoe, Adamantes. Totalizzatore: Tortona, L. 6,50, 6,50. Ulpia, L. 8,50, 8.

Premio Bisuno, L. 5500, m. 1600. — 1. Mona, di mr. Robert; 2. Hoteya. NP: Fontegecca, Farnese. Totalizzatore: lire 9, 7, 12.

BOXE

Brisset vincitore di Romeiro per squalifica

Parigi, 1 mattino.

Durante una serata pugilistica organizzata ieri a Vichy, Romeiro si incontrava con Geo Brisset. Il match si annunziava severo, quando al terzo round Romeiro vibrò un colpo basso a Brisset che cadde a terra. I giudici allora squalificarono l'ex-campione di Francia e diedero la vittoria a Brisset.

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio di Spagna

Il torinese Conelli al secondo posto

San Sebastiano, 1 mattino.

Ieri si è disputato sul Circuito di Lasarte il Gran Premio di Spagna, al cui vincitore verranno consegnate la Coppa del Re di Spagna e 20.000 pesetas. La prova era riservata alle vetture da corsa di 1500 cmc.; peso minimo da gunte 700 Kg., e si disputava su 40 giri del Circuito, cioè 632 Km. e 000 m. La prova aveva attirato una grande folla giunta da tutte le grandi città della penisola nonchè dalla Francia. Su 14 vetture iscritte, 7 soltanto si sono presentate ai pesi, e nel sollanto hanno preso la partenza, poichè Palacios non potè partire in seguito ad un incidente avvenutogli all'ultimo momento.

La partenza venne data a mezzogiorno preciso, e Benoit prese subito la testa del plotone effettuando il primo giro a grande velocità, seguito da vicino dagli altri concorrenti. Al decimo giro Benoit era sempre in testa, e il cronometro indicava sul chilometro la velocità di 153 chilometri e 010 metri all'ora. La lotta era impegnata fra Benoit e Materassi, che compirono i primi giri alla stessa velocità media di 152 chilometri e 500 metri. Le altre quattro vetture seguivano a pochi metri. Al 22.o giro Benoit dovette fermarsi per noie alla candela. Materassi accelerò e passò in testa. I primi ventidue giri erano stati compiuti in ore 3,2'45". Al 26.o giro Materassi si fermò per cambiare una ruota e rifornirsi di benzina. Benoit, avendo approfittato della sosta del suo competitore, accelerò e quando Materassi riprese la corsa, il francese non aveva più che 25 secondi di ritardo sull'italiano. Benoit fini pel per prendere il sopravvento sull'italiano, che scomparve dalla battaglia. La fine della corsa avvenne senza modificazioni; tranne che Dubonnet, il quale aveva abbandonato quattro giri prima della fine.

La classifica è la seguente: 1. Roberto Benoit, in ore 5,22'42", media oraria 120 chilometri e 670 metri; 2. Conelli, in ore 5,27'16"; 3. Bourlier, in ore 5,28'12".

MOTOCICLISMO

Automobili e motociclette

sul Circuito di San Rossore

Pisa, 1 mattino.

Con grande concorso di pubblico si è disputato ieri sul Circuito di San Rossore l'annunciata gara automobilistica. La bella manifestazione sportiva alla quale l'on. Ferretti ha voluto conferire con la sua presenza una grande importanza da grato esito felicissimo. Essa ha visto in gara ben 45 concorrenti fra i quali figuravano i migliori campioni nazionali, appartenenti alle automobili in data da Zanelletti il valoroso motorista di Ua Pisede e quelle delle motociclette dall'on. Lando Ferretti. Nessun accidente degno di nota. Perfetta l'organizzazione. Ecco le classifiche:

Motociclette. - Categoria 500: 1.o Arcangeli (Sunbeam), in ore 1,04'31", alla media di Km. 102,693; 2.o Pericciali (id.) in 1,50'59". Giro più veloce Arcangeli alla media di Km. 112,240. - Categoria 350: 1.o Galli (Frera) in ore 1,59'36" alla media di Km. 89,310; 2.o Ravanati (Chatorlea) in ore 2,13'557; 3.o Moretti (Bianchi) in ore 2,14'27". Giro più veloce Moretti alla media di Km. 102,314. — Categoria 250: 1.o Lasagni (Guzzi) in ore 2,54'4" alla media di Km. 93,920; 2.o Fiera (Piana) in ore 2,15'20"; 3.o Morandel (Piana) in 2,15'52"; 4.o Berti; 5.o Farnetoli. Giro più veloce Lasagni alla media di Km. 96,840. — Categoria 175: 1.o Sandri (G. D.) in ore 1,41'32" alla media di Km. 82,754; 2.o Bernardoni (id.) in 1,44'14"; 3.o Zini (M.M.) in 1,15'8". Giro più veloce Sandri alla media di 84 chilometri.

Automobili. - Categoria oltre 1500: 1.o Pintacuda (Alfa Romeo) in 52'12" alla media di 93,327; 2.o Betti (Diatto) in 57'38"; 3.o Mascacchini (Lancia Lambda) in 58'20". Giro più veloce Pintacuda alla media di 103,131. — Categoria fino a 1500: 1.o Pracchia (Celrano) in 1.1'54" alla media di 81,421. — Categoria 1100: 1.o Laterini (Amilcar) in 1.7'0 1/5 alla media di Km. 79,058.

Nuvolari vittorioso

sul Circuito dell'Infinito

Agnanati, 1 mattino.

Ecco la classifica del Circuito del Colle dell'Infinito che si è svolto ieri con ottimo successo:

Categoria 500: 1.o Ruggeri Amedeo (Sunbeam) alle compie i 275 Km. del percorso in 3 ore 18'35" 3/5, alla media oraria di Km. 82,938; 2.o Santolini (P. M.) in 3.3'41"; 3.o Bianchi Memo in 3.26'16"; 4.o Zanchetta Ciro in 3 ore 33'15"; 5.o Ogessi Pierino in 3.35'45". Partiti 13, ritirati 8. Giro più veloce Ruggeri il primo in 19'2 3/5.

Categoria 350: 1.o Nuvolari Tazio (Bianchi) che impiega a percorrere i 275 Km. 3 ore 7'40" 3/5 alla media di Km. 88,871, nuovo record della categoria e miglior tempo della giornata.

Categoria 250: 1.o Castellani Federico (G. D.) in 2,58'14" alla media di Km. 74,06; 2.o Del Monte Arduino (Moto) in 3.1'48"; 3.o Poletti Achille in 3.22'11". Partiti 6, ritirati 3. Giro più veloce Castellani in 21'54" 2/5 alla media di Km. 75,606

La IV Pontedecimo-Rocchetta

Pontedecimo, 1, mattino.

La Soc. Motoristi di Genova ha fatto disputare ieri nel pomeriggio, per il quarto anno, l'ormai classica prova in salita Pontedecimo-Rocchetta (Km. 9,500). In questa edizione la prova ha perso notevolmente del suo interesse poichè limitata ai soli dilettanti. Ecco le classifiche:

Categoria 175 cmc. — 1.o Ettore Balzano (Carcagnano), in 12'20"; 2.o Mario Cavazza (Carcagnano), in 13'18"4/5; 3.o Arnaldo Andisio (M. M. R.), in 20'19".

Categoria 250 cmc. — 1.o Ugo Milleforti (Guzzi), in 12'1"; 2.o Ezzio Marini (Motosacche) in 12'50"; 3.o Mario Cavazza (Carcagnano), 4.o Giovanni Torelli.

Categoria 350 cmc. — 1.o Cavazza Aldo (Frera), in 11'50"; 2.o Meinardi Francesco (H. D.), in 13'2"; 3.o Cleriei Paolo; 4.o Cremonte Americo.

Categoria 500 cmc. — 1.o Lagorio Guglielmo (Norton), 1.o assoluto, in 10'58"2/5 (media Km 49,300); 2.o Novice Giacomo (Norton), in 11'20"; 3.o Achillini Achille (Frera); 4.o Marchese Armro; 5.o Branca Pietro.

Sidecars (600 cmc.) — 1.o Frassinetti Alberto (Sunbeam), in 14'16"; 2.o Rossi Attilio (Norton), in 17'37".

Sidecars (1000 cmc.). — 1.o Pittaluga Agostino (H. D.), in 13'15"; 2.o Chiozza G. B. (H. D.), in 14'1"25.

Il circuito di Terranegra

Padova, 1, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, si svolse il Circuito di Terranegra per biciclette a motore su un percorso di Km. 8 ripetuto venti volte per un totale di km. 120. Ecco la classifica:

1. Mario Collini (Augusta) in 1.50,13 alla media di Km. 61,450; 2. Gino Cipolletto (G. D.) in 1.50,37; 3. Paolo Reginato (M. M.) in 1.52,52; 4. Italo Carrari; 5. Guido Cerato; 6. Alfredo Brusotin.

I nostri centralini telefonici portano i numeri 40-91 Direzione e Redazione — 40-92 Cronaca (Redazione e stampa) — 40-97 Ufficio Inserzioni — 40-98 Amministrazione.

NUOTO

Il Campionato Siciliano

Trieste, 1, mattino.

Metri 400 stile libero: 1. Giuseppe Perentin dell'Edera di Trieste in 5'41"; 2.o Giordano Brevin.

200 metri stile libero: 1. Giuseppe Perentin in 2'41" 3/5; 2.o Ettore Maurich.

100 metri rana per anziano: 1.o Natty Rolletzek (id.) in 2.. Trieste. in 1'20 4/5; 2.o Laura Ricoli.

100 metri dorso: 1.o Sante Ongero, dell'U. S. Triestina, in 1'31" 4/5; 2.o Rodolfo Wagnesi.

100 metri stile libero: 1.o Nino Blasich, dell'U. S. Triestina, in 1'8" 4/5; 2.o Renato Virelich.

100 metri su dorso per anziani: 1.o Laura Ricoli, della Società Ginnastica, in 1'45"; 2.o Natty Rolletzek.

200 metri rana: 1.o Otto Andreanelli, dell'U. S. Triestina, in 3'10" 4/5; 2.o Guido Scholz.

100 metri anziani stile libero: 1.o Maria Bravi, dell'U. S. Triestina, in 1'39" 4/5; 2.o Serina Brevin.

200 metri rana: 1.o Otto Andreanelli, dell'U. S. Triestina, in 1'3"; 2.o Ely Hilsenger.

1000 metri stile libero: 1.o Giuseppe Perentin dell'Edera, in 13'45" 2/5.

Staffetta artistica (4x50): 1.o U. S. Triestina, in 4'32".

Staffetta velocità (4x50): U. S. Triestina, in 2'35".

Staffetta olimpionica (400x200): 1.o U. S. Fiumana, in 11'11"; 2.o Edera, in 11'33".

Le eliminatorie della coppa Scarioni

A Parma. — Ieri nella piscina comunale si è svolta la eliminatoria locale. Ecco i risultati: 1. Fantacchi Napoleone della Società Reggiana in 2'50" 4/5; 2. Folli Luigi in 2'51" 1/5; 3. Pedroni Enea in 2'52" 2/5; 4. Rosselli Ercole in 2'52" 1/5; 5. Borella Cesare in 2'54" 1/5.

A Pegli. — Numerosi i concorrenti ed interessanti le eliminatorie. La finale disputatasi ha dato il seguente risultato: 1. Pancalli del Gruppo Polisportivo Pegliese in 2'32"; 2. Gratiglian, id.; 3. Backlund, id.; 4. Lavagnino; 5. Musci; 6. Baghino; 7. Emanuello.

A Carnigliano Ligure. — Con forte Alpinismo agonistico si è disputata la finale che ha visto i Bianchi Guido, Carniglianese, in 2'25"; 2. Bracco Cattolico, id. a 4 metri; 3. Mantero Mario, id.; 4. Musso Emilio, Unione Sport Boer; 5. Gennarelli Giulio, Carniglianese. Un reclamo è stato sporto contro il vincitore.

A Quarto. — L'eliminatoria ha raccolto una sessantina di concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo della finale: 1. Bonsignore Antonio della Sportiva Storia-Quarto, in 2'45"; 2. Fernando Mario, id., in 2'46"; 3. Bob Ernesto, del Circolo Sportivo Albaresi, in 2'50"; 4. Morasso Arrigo, della Sportiva Storia-Quarto in 3'36" 4/5; 5. Bob Enrico del C. S. Albaresi; 6. Scotto Andrea, id.; 7. Lodi G. B.

A Bologna. — Dopo cinque batterie in 2 male in data il seguente risultato: 1. Bondi, Antonio del Gruppo Rionale Paoletti, in 2'5"; 2. Fabbri, Ercole (Ideal) in 2'4"; 3. Spano (Ideal) in 2'10". 4. Piccioli; 5. Orsi.

Nuotatrice che compie la traversata dalla Svezia alla Danimarca

Copenaghen, 1 mattino.

La signorina danese Edith Jensen di 17 anni, ha attraversato ieri a nuoto l'Oresund fra la Svezia e la Danimarca, percorrendo 25 chilometri. Partita da Barsebeck, sulla costa svedese, alle 6,30 del mattino essa ha preso terra a Clampenborg ai nord di Copenaghen alle ore alle 10,30. La signorina Jensen ha intenzione di tentare la traversata della Manica nel corso di questa estate. (Petit Parisien).

Il campeggio di T. C. I. in valle di Rhemes

Aosta, 1, mattino.

Ieri mattina, con i primi treni da Milano e Torino, sono giunti in Aosta i partecipanti al primo turno del campeggio del Touring Club Italiano che durerà tutto il mese di agosto, suddiviso in tre turni di dieci giorni ciascuno e che avrà luogo nella ridente conca di Rhèmes Notre Dame a circa 1800 metri sul livello del mare. I numerosi partecipanti, tra i quali il gentile sesso figurerà largamente rappresentato, vennero ricevuti alla stazione dalla direzione del Campeggio e dai Consoli del T. C. I. per Aosta prof. Brocherel, membro del Comitato organizzatore del Campeggio, dal sig. Bordoni Achille e dal sig. Ottavio Rinaldo. Proseguirono nel pomeriggio per Rhemes Notre Dame in diverse automobili, tra la più sana e spensierata allegria.

Il nuovo nome della «Doria - Sampierdarenese»

«La Dominante»

Genova, 1 mattino.

Il comm. Manlio Diana, presidente del Gruppo rionale fascista esterno di Genova-Sampierdarena, ha ricevuto la seguente lettera da parte dell'on. Turati, segretario generale del Partito nazionale fascista: «Roma, 24 luglio 1927 - Anno V. — Al comm. Manlio Diana, Sampierdarena: Sono vivamente lieto della comunicazione contenuta nella pregiata del 18 corrente in merito alla fusione dell'Andrea Doria e della Sampierdarenese. Sono convinto che per questo salda unificazione di forze, di energie, di entusiasmi e di sforzi, sarà più agevole il cammino e meno difficile il raggiungimento della mèta. Il calcio genovese trarrà grande vantaggio da questo organismo che, come lei afferma, sarà degno del Littorio sotto il quale i vostri sodalizi devono risorgere più ingranditi. Volete un nome per la nuova Società? Lo avete già nella vostra città: La Dominante. Sarà il nome che vi porterà fortuna. Scrivo alle autorità locali perchè non si manchi il loro appoggio. Resto in attesa delle prime vittorie della Dominante e mando a questa nuova Associazione il mio augurale saluto. — F.to: on. Augusto Turati».

La Montagna e il Mare

La «Sesat» alle Dolomiti

Dal 19 al 28 agosto la Società escursionistica sestese alpina (S.E.S.A.T.) effettuerà una grande escursione alle Dolomiti di Brenta, con un programma pieno di attrattive che coll'attraversare numerose alte in tutto l'interessantissimo gruppo dolomitico scelto per il campeggio le alle saranno intierrotte dall'arrivo al rifugio sul piano dei Massodi, sino al di lui e al 26 si svolgerà un altro escursionistico sullo stesso. Il 28 compresa la discesa alla Rocchetta, in Val di Non, ferrovia fino a Trento, visita della città e ritorno in serata a Torino. Le adesioni alla Tesoriera sono aperte. La partenza per Milano-Verona-Trento-Lavis, avverrà sabato 13 agosto, da Porta Nuova, alle ore 13.40. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Andrea Doria, 8, nelle sere di martedì e venerdì, dalle ore 20.30 alle 22.30.

L'«Alpe» a Cervinia Rusa

L'«Alpe» organizza anche quest'anno il suo campeggio, che si effettuerà dal 7 al 21 agosto in una delle più belle conche delle Alpi, e cioè a Cervinia (quota 1820 circa). Il piano del programma mira alla visita della Becca, al Lago Dres, al Colle Nicolò, al Monte Bettolina, alla Punta Victoria, alla Becca Moncalir, alla Levanna orientale e al Gran Paradiso. Al campeggio possono partecipare anche i simpatizzanti, purchè presentati da un socio. Le iscrizioni si chiuderanno il 5 agosto. Per schiarimenti ci rivolgersi in sede, galleria nazionale presso la «Pro Torino», o richiedere il bollettino «L'Alpe».

La «Giovane Montagna» a Entrèves

Uno dei più interessanti accantonamenti a quello che la «Giovane Montagna» ha organizzato per il periodo dal 31 luglio al 28 agosto ad Entrèves (m.) Gruppo del Monte Bianco. L'accantonamento si dividerà in quattro turni settimanali e sarà fissato alle più suggestive località alpine del gruppo anzidetto. Il Comune di Entrèves ha messo a disposizione della Società organizzatrice le proprie scuole trasformate in camerate, chiese e palchetti. Le signore e signorine alloggeranno in stanze separate. Le partenze avverranno da Torino P. N. alle ore 4.35 per Aosta rispettivamente il 31 corrente (ore), il 7, il 14 e il 21 agosto. Il 28 agosto organizzato dal Consiglio generale, avrà luogo il 1.o Convegno sociale, a quale parteciperanno le sezioni di Torino, Aosta ed Ivrea. Il prof. Gino Vaccarl terrà per l'occasione una conferenza a Courmayeur.

CINEGETICA

In attesa del 15 Agosto

In attesa del fatidico 15 agosto, fonte sempre di rosee speranze e di amare delusioni, i seguaci di Nembrot frequentano con maggior assiduità i loro cenacoli. Nella bottega degli armaiuoli, nella sede della loro Società, nel caffè o nelle trattorie, le discussioni sono animate. Le opinioni non sempre collimano. Si discute per lo più sul decreto-legge per l'apertura della caccia, sul nuovo contributo obbligatorio, sulle riserve, sul congresso di Como. La maggioranza dei cacciatori nelle sue interpretazioni è troppo ingenua o troppo avveduta: o non comprende quello che è detto nei decreti, o lo comprende troppo bene, ed allora cerca di studiarli invocando la sua buona fede.

Il decreto per l'apertura

Il recente decreto ministeriale, che fissa le norme per la stagione cinegetica 1927-28, dichiara aperta la caccia al 15 agosto, alla quaglia ed a tutto l'uccellame in genere, ad eccezione delle restrizioni elencate nel decreto stesso. Precisiamo cioè che fino al 1.o settembre non si può cacciare alle pernici, starne, fagiani, lepri e tetraonidi in *qualsiasi località*. La caccia con cani segugi è consentita tanto in pianura che in montagna dal 1.o settembre. La caccia ai palmipedi e trampolieri è consentita fino al 20 aprile.

Le disposizioni circa la data di chiusura sono ancora come quelle dell'anno scorso, con colla differenza che mentre allora si poteva cacciare ovunque i palmipedi e trampolieri, col nuovo anno vegetativo la caccia è solo esercitabile ai laghi, specchi d'acqua, acquitrini, ripe, valli e paludi, e limitatamente in pianura.

E' nuovamente permessa la caccia alla beccaccia, dal 1.o al 20 marzo, ma, come lo scorso anno, solo nelle zone non superiori agli 800 metri sul livello del mare.

Per la caccia in Sardegna sono state stabilite alcune nuove limitazioni. La caccia alla pernice è solo aperta dal 1.o al 31 ottobre. Non è permessa nè la esportazione nè la spedizione. Solo i cacciatori (muniti di porto d'armi) sbarcando dall'isola potranno portare con loro non più di 15 capi. La caccia alla lepre è permessa dal 31 settembre al 31 dicembre, e la chiusura agli uccelli migratori, ai palmipedi ed ai trampolieri in genere è fissata per il 20 marzo.

Nessuna variazione è stata apportata alla caccia al camoscio. La disposizioni sono ancora quelle dell'anno scorso. Per la pernice rossa vigono le restrizioni dell'anno scorso: proibita la caccia del picchio verde, rosso maggiore, rosso minore e nero, dell'avvoltoio, del camoscio in terreno libero dal Monte Rosa al confine svizzero.

E' proibita per 3 anni la caccia al capriolo in terreno libero, la caccia al cervo in terreno libero in Sardegna; è proibita per tre anni la caccia e cattura dell'urogallo o gallo cedrone, della femmina del fagiano di monte e del francolino di monte. E' permessa quindi la cattura dei maschi del fagiano di monte e del francolino di monte. E a questo proposito è bene richiamare l'attenzione dei cacciatori sul fatto che mentre qualche anno fa era vietata la caccia alla femmina *adulta* del fagiano di monte, con la nuova disposizione è vietata la caccia della femmina di qualsiasi età.

E' permessa nuovamente la caccia alle quaglie col fucile entro la distanza di m. 300 dall'orlo interno (verso terra) dell'arenile dal 20 aprile al 20 maggio. Mentre lo scorso anno la caccia primaverile alla quaglia era limitata nel litorale continentale tirrenico, a partire dalla provincia di Roma verso sud, per tutto il litorale siculo e risalendo per il versante adriatico, fino a tutta la spiaggia della provincia di Pesaro, con la nuova disposizione la caccia alla quaglia è nuovamente consentita su tutte le spiaggie. Nessuna altra variazione è stata apportata alle norme in vigore dello scorso anno.

Contributo obbligatorio e riserve

Nell'attesa della nuova legge sulla caccia, che non crediamo entri in vigore nella imminente stagione venatoria, le più disparate voci sono corse sul contributo obbligatorio per ogni genere di licenza di caccia e di acquisto. Nessuna notizia ufficiale è stata diramata in proposito, ma ufficiosamente si sa, o si crede di sapere, che esso verrebbe ad essere stabilito da lire 5 a lire 25: ossia a lire per la caccia al capanno, lire 10 per la caccia col fucile, lire 25 per le caccie più redditizie (posti fissi, reti). Tale contributo verrebbe corrisposto col versamento della tassa di licenza, ritirata dall'Erario, o da esso versato poi — in misura non superiore all'80 % — alle Associazioni provinciali. Le riserve verrebbero gravate di lire 10 per ogni 100 lire della tassa erariale ora pagata.

Nel mondo dei liberi cacciatori si è sparsa la voce, e non sappiamo in che modo essa possa essere nata, che già fin dal 15 agosto prossimo sia permessa la caccia nei famosi 50 metri perimetrali delle riserve. Noi ci auguriamo che essi siano presto abboliti; ma dispositivi del genere non possono avvenire che colla nuova legge.

Sempre a proposito di riserve, in certi ambienti si vive nella lusinga che essa colle nuove disposizioni abbiano a scomparire. Se non bastasse la nuova tassa a scoraggire tale diceria, ricordiamo che un recente decreto del Ministero dell'Economia Nazionale bandisce un concorso a premi per un totale di lire 350.000, da assegnarsi ai cacciatori e conduttori di riserve e bandite di caccia, costituite e riconosciute prima del 31 dicembre 1926. Le domande devono essere trasmesse entro il 31 dicembre 1927, insieme ad una dettagliata relazione sulle attività svolte ai fini del ripopolamento, e con un certificato comprovante che alla zona prestano servizio agenti giurati. Il concorrente dovrà pure produrre il registro dei permessi di caccia, un elenco delle contravvenzioni elevate, con la indicazione dell'esito giudiziale. Il Comitato consultivo per la caccia designerà quaranta concessionari meritevoli di premio, o in denaro o in selvaggina viva.

Il Congresso di Como

Molto si è discusso e molto si discuterà ancora, da quella stampa della specialità che lo ha dapeggiato, sulla importanza del congresso di Como che ha avuto luogo la settimana scorsa. I cacciatori italiani sono stati sempre divisi in due campi: i fautori dell'obbligo di associazione e quelli contrari. Il congresso di Como avrebbe dovuto in un primo tempo chiamare a raccolta gli uni e gli altri, invece le più grandi e quotate organizzazioni cinegetiche italiane, e nell'assoluta preponderanza quelle dell'Alta Italia, piemontesi comprese, che fanno materialmente ed idealmente capo alla Federazione Fascista Cacciatori della Provincia di Bologna, e quelle che a Milano costituirono la Confederazione Nazionale Fascista fra le Società Venatorie Italiane, chiamando a capo della commissione provvisoria l'on. Arpinati, si sono astenute. A Como le società che tennero l'invito erano rappresentate in grande maggioranza da quelle centro-meridionali e dalle società minori, spesso della ragione. Erano pure convenuti alcuni dei più noti avversari del principio dell'associazione obbligatoria.

Data quindi l'astensione da quello che avrebbe dovuto essere un congresso nazionale delle più forti e meglio organizzate associazioni italiane, le sedute dei lavori svolti in esso ha un valore molto relativo. Durante i due giorni delle sedute larlane sono stati toccati numerosi temi di innegabile importanza cinegetica e sono stati espressi voti e votati numerosi o. d. g.; si è insistito sulla parola «nazionale»; si è pubblicato che a Como erano rappresentati 700.000 cacciatori sugli 800 mila che vi sono in Italia. Non discutiamo il numero perchè questo avrebbe potuto nella mente degli organizzatori, ed in buona fede essere anche maggiore; osserviamo soltanto che i voti e gli o. d. g. di nazionale non possono avere che l'«etichetta», non avendo partecipato il fior fiore delle Federazioni Fascisto e delle società ad esse aderenti.

Ritenuti, di fronte anche all'annunziata nuova legge, inutili i lavori di Como, essa non hanno voluto sospendere, nemmeno per un giorno, la loro opera per affiancare il Governo nella riducazione cinegetica delle masse.

G. L. DELLEANI.

Merce nuova a prezzi nuovi

Il più grande assortimento di

TELA DI SETA STAMPATA

da lire 6 a lire 10 il metro (articolo del giorno)

si trova in vendita presso la

S. A. Succ. BERTONE

Via Milano angolo Via Quattro Marzo

Le signore torinesi ne approfittino prima che i migliori disegni vadano esauriti

Sempre MUSSOLE stampate a L. 1,50 il metro

VISITATE LE NOSTRE VETRINE

Nascita di un mondo

Dicono gli astronomi che un mondo abitabile si sta formando su Giove.

Ci trovavamo una sera in Vaticano sotto la cupola dell'Osservatorio dove un astronomo scruta il cielo tutte le sere. Questa contrada è tutto un mondo a parte che non ha nulla da fare col nostro, con le sue mura, le sue costruzioni e i suoi portici tutto tagliato in un solo blocco di pietra. Qui le chiavi che si aprirono le porte erano grandi quanto quelle con cui scherzano i grassi angeli della Basilica, e i soldati ignorano l'invenzione della polvere da cannone.

Trovandoci sull'Osservatorio, guardavamo attraverso il cannocchiale come erano i mondi: quel vecchio pagliaccio celeste di Saturno, e la Luna coi suoi piani sterili all'ombra delle montagne. Poi il cannocchiale si puntò su un astro avvolto in un immenso mantello di lontananza, sorvegliato da quattro piccole lune. La voce dell'astronomo dietro di noi disse: « Questo è Giove ». Io mi sperai sul cannocchiale, forse mi sporsi un po' troppo: e intanto udivo l'astronomo il quale aggiungeva: « Qui sta nascendo un mondo. Osservi l'isola che si sta formando nel centro del pianeta ».

Stava per fare una domanda che non ricordo più, quando sentii che scivolavo lungo il tubo del cannocchiale, tra il bagliore degli specchi che là dentro filavano la luce degli astri. Poi non vidi più nulla: l'aria intorno a me vibrava col rumore metallico delle onde del mare sul capo ai naufraghi. Mi sentii posato su un terreno morbido come se mi destassi allora non un sogno di disgusto simile a quello che si prova all'alba dopo un lungo viaggio. Sentivo che ero stato colpito da una febbre altissima. Non so quanto tempo rimasi in quello stato. Infine, dopo un tempo incalcolabile, mi levai in piedi come destato da una voce imperiosa.

Una impressione di ondeggiamento era dovunque, come se fossi caduto in un vaglio gigantesco, o come se fossi in una grande bacinella tra il moto assiduo delle mani di un fotografo che sviluppa le immagini sulla lastra e le vede scoprirsi lentamente. Era intorno la luce di un lungo crepuscolo, un crepuscolo crepitante come se il cielo andasse in cenere. E in quella instabilità e in quella luce, immagini si formavano lentamente, forse messe insieme dallo stesso moto della terra su cui mi trovavo. Siccome l'orizzonte si svelò un poco, vidi lontano bianchi monti di neve. Quei monti si disfacevano come un gomitolo che si sdipana: l'acqua fluiva da essi piena e maestosa, come un fiume; il continente era sollevato dalla corrente spostandosi e ondeggiando con un moto continuo e quasi meccanico. Io ero come a bordo di una nave di cui non fossi padrone nel governo della rotta. Dall'ammasso di cose che mi stava intorno, emersero lentamente forme note: erano grandi blocchi di pietra di aspetto simile a quello della materia appena rappresa da uno stato incandescente. Allungai la mano per toccarli; erano a una temperatura assai più alta di quella che io aveva su di me. Tutto il mondo intorno era febbricitante mentre l'acqua correva delineando le coste della regione, infiltrandosi qua e là per scomparire subitamente in quell'arsura. Forse fu un'illusione dei miei sensi, ma mi parve di riconoscere in quei blocchi di pietra alcuni segni dello aspetto umano, anzi uomini che non potessero svincolarsi dalla materia dura in cui erano prigionieri. Ma forse mi sbagliavo. Non era un mondo in formazione quello che vedevo ma un mondo in decomposizione. Il calore da cui erano partorite le cose le faceva fermentare. La stessa malattia dominava anche me che credevo di disfarmi gradatamente. Invece, quando la febbre raggiunse un grado così alto che mi sentivo andare in fiamme, mi accorsi di divenire leggero leggero e sentii che mi erano spuntate due ali dietro le spalle, qui, attaccate alle scapole. Siccome non vi ero abituato non me ne servii, ma mi sentivo felice. Nello stesso istante le pietre anch'esse lavorate dal fuoco e irrigate dai rivi correnti, dopo un'agonia in cui parevano polverizzarsi, si coprirono di piccole vegetazioni. Dalle miniere del piombo del ferro e del rame di cui erano composte, sorsero fiori stupendi e foglie che crescevano sensibilmente. Allora il calore che percorreva me e il mondo circostante divenne un calore umido che addolciva tutte le cose e fumava come nebbia nella contrada. Io ero libero e alato ma le cose intorno non avevano finito il loro travaglio. Le piante cresciute sui minerali si coprirono di un formicolio che aveva le apparenze della vita: andavano in corruzione e su questa si piantava il verminaio che io conoscevo dalla mia vita sulla terra. Sì, tutte le piante si coprivano di vermi mentre altri minerali più duri si liquefacevano. Poi vidi spuntare le ali su quell'ammasso di vite nuove nuove, e il lungo sibilo di un insetto tagliò l'aria muta intorno. In quello stesso istante, da un ramo più alto e florido di una pianta cresciuta da un macigno mostruoso, in quello stesso istante un lungo canto si levò, un canto di poche note ripetute, come di un cantore che trovi un intoppo nel leggere una musica; poi il canto divenne libero e percorse tutta la scala musicale come per una frettolosa prova di uno strumento. Ebbi un colpo di tosse e sentii il suono improvviso e miracoloso della mia voce come creata allora.

Ricordo molto bene che al primo canto di quell'uccello, era un usignuolo, si accese la prima stella in cielo come una girandola, torcendosi su sè stessa, mandando scintille e purificandosi degli elementi impuri. Come un astro corsero e correvano come fiere: alcune cadevano con grande stridore nell'acqua dei mari confusi, altre si allontanavano come cavalle e si disposero in forme precordinate come in seguito a un comando. La terra ondeggiante si andava a mano a mano calmando e ormai si delineava tutta, grande e varia. Barriere sorgevano da ogni parte e la chiudevano; monti si disponevano in cerchio, fiumi lucicavano cercandosi strepitosi la via, alberi germogliavano tra stormi di uccelli che vi volavano all'ingiro festosi. Si sentiva l'odore dei fiori.

Le pietre più enormi che avevano pose e movenze di animali non resistettero alla loro immobilità e si mossero lentamente, o meglio liberarono da sè stesse, sotto la forza del calore e dell'umidità gli animali più grandi. Io li vidi in fila, nella pianura, come i sassi e le fratte, e le stesse ondosità della terra che hanno parvenza di greggi in cammino.

Il mondo sul assistevo si andava delimitando, e questo durò molte giornate di luce. A mano a mano che sorgevano i limiti della terra nuova si sentivo l'istinto di servirmi delle ali appese alle mie spalle. Non sentivo bisogno di cibo, bensì passavo le giornate in una alternativa di dormiveglia. Era intorno a me un mondo torpido e privo d'istinto. Gli stessi animali passavano le ore nei boschi provando le loro voci, e questa era la sola manifestazione della loro vita. Tutto quel mondo era adesso come un teatro dove gli strumenti si provano prima che abbia inizio la rappresentazione facendo così un lavoro di evocazione dei personaggi che si devono presentare.

Dopo qualche tempo tutto intorno era ordinato. La trasformazione delle cose sotto l'impulso del calore, ora che la contrada si andava raffreddando, era sempre più lento e accadeva quasi ritmicamente. Ai mostruosi parti dei minerali che si trasformavano in piante e in animali successivamente, si sostituiva un lento lavoro della natura che pareva soltanto a colmare i vuoti lasciati dalle cose che deperivano per l'improvviso lavoro di crescere e di vivere. La natura aveva acquistato un sentimento di economia, in modo che lo spuntare di un fiore o di una pianta o di una nuova specie animale era progressivo, l'affacciarsi di ogni nuovo essere era regolato sul ritmo delle ore e delle stagioni.

Io andavo per quel mondo con le ali appese alle spalle, e mi pareva di essere un felice padrone. Come per l'arrivo di qualche personaggio importante, la terra si ripuliva trasformando tutte le cose in bellissimi colori. Forse ero io quello che aspettavano le cose, ma pur sapendo che queste non poteva essere vero, godevo di quel trionfo preparato diligentemente, come un viandante che, al mattino di una grande festa, passa sotto gli archi di verdura e di bandiere come un trionfatore in incognito.

Venne una mattina tra le più belle che abbia mai veduto: chiara e trasparente, senza un sol lembo di terra che non fosse coperto da un tappeto colorito. Il ritmo su cui si muoveva la terra andava con quello degli astri e tutti insieme si accompagnavano allo stesso passo nel loro viaggio attraverso lo spazio. Mi ero addormentato in una radura, e al risveglio tutto attorno a me si era trasformato in un giardinetto, con un fresco ruscello corrente nel mezzo su cui la luce tendeva un mobile ricamo. Avevo mosso appena il primo passo, che urtai contro qualche cosa di tenero e di segreto: potrei dire che mi parve di urtare contro qualche cosa di me stesso. Simili a danzatori stanchi che si sollevano da terra dopo un attimo di riposo, due figure umane si levarono, appena create. Si destavano allora. Tesero le braccia, si stropicciarono gli occhi, si guardarono, come dopo un sonno felice fatto insieme.

Erano una donna e un uomo. L'uomo si mise a correre svolazzando sulle ali nuove intorpidite, in una fuga incerta e ondeggiante. La donna lo sopravvanzò e l'uomo si mise a inseguire ora lei. Così fecero per un pezzo alternativamente. Non volevano raggiungersi, e evitavano di incontrarsi. Non dicevano una sola parola. Sfiorandosi appena, forse sentivano di essere fatti tutti e due di carne.

Non si accorsero di me. Io mi ero acquattato dietro un albero, e guardavo i loro giuochi. Dovevo stare sull'erba come uno che sia andato a fare una scampagnata, ancora col mio vestito dei giorni di lavoro e con un cappello talmente malandato che proprio in quel momento sentii il bisogno di spolverare col rumore della manica.

Mentre compivo quest'operazione, mi accorsi che due occhi neri e umidi mi guardavano dall'alto di un ramo fruttuoso sporgente sulla mia testa. Era la donna che aveva veduto svolazzare. La vedevo ora di sotto in su, e non potei tenermi dal dirle: « Quanto sei graziosa! ». Le sorrisi. Anch'ella sorrise e credo per la prima volta, perchè le sue guancie si ferirono come un frutto troppo maturo. Poi mi tese il piedino come si fa con un animale infido, e io le feci tutti i miei complimenti. Fui proprio io che con la mia voce le avevo insegnato a parlare. Ella mi imitò: cominciò a gorgheggiare, a stridere, a gridare felice, ed era come un uccellino sospeso sulla mia testa, un uccellino che faceva la sua pulizia, perchè si lisciava i capelli e le ciglia come aveva veduto fare a me mentre mi spolveravo il cappello. Poi corse verso il suo uomo gridando e indicandomi. Egli si volse stupito e interrorito: alla gli si abbandonò fra le braccia, carezzandolo come lo avevo fatto con le sue rosee estremità. Che accadde? Mi sentii cacciato violentemente come si caccia un serpente. Eccomi ora sulla terra, involontario corruttore di un mondo, irredimibilmente invecchiato.

CORRADO ALVARO.

Cronache mediche

La profilassi del gozzo

ERNESTO LUGARO. — « La profilassi dell'endemia gozzo-cretinica » (Tipografia Sonzogno, Firenze). — L'illustre direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Torino, in questa sua conferenza alla Scuola di Sanità Militare in Firenze illustra scientificamente e praticamente la cura del gozzo — primo passo, com'è noto, verso il cretinismo — col sale iodato, notando come l'applicazione di tal mezzo curativo è facile, di poco costo, e dà vantaggi enormi: « Per estenderla in modo completo e far sì che la malattia scompaia, basta quel tanto di buona volontà che possa vincere alcuni pregiudizi popolari e la ruggine dei meccanismi legislativi e burocratici ».

Il iodio

Nel lungo dibattito circa le cause del gozzo e del cretinismo, riconosciute da più d'un secolo come fasi di una medesima malattia, — scrive il Lugaro — sorsero innumerevoli teorie che prendevano di mira l'aria, l'acqua, il suolo, l'alimentazione come veicoli di miasmi, d'infezioni, contagi, intossicazioni; e così pure la miseria, il sudiciume, la degenerazione, la consanguineità, l'incesto. Prevalse spesso l'ipotesi dell'origine idrica della malattia, assumendo per altro numerose forme: l'acqua era accusata ora per eccesso ora per difetto di una fra le tante sostanze che può contenere, ora come portatrice di germi infettanti o di tossici. Ma non v'è teoria contro la quale non siano state addotte osservazioni contrarie. Fra tante congetture, un fatto emerse sempre indiscutibile: la efficacia dei preparati iodici contro il gozzo. La cura iodica del gozzo è stata praticata senza saperlo quando ancora lo iodio era sconosciuto. I Cinesi antichi usavano infusi di spugne e di alghe marine. Si attribuisce a Dioscoride ed a Galeno la cura del gozzo con la cenere di spugna, che si conservò lungo il Medio Evo e rimase tradizionale fino ai tempi nostri.

E appunto traendolo dalle ceneri delle alghe marine che nel 1811 Bernardo Courtois scoperse lo iodio. Nel 1820 Coindet di Ginevra intuì che all'iodio si doveva la virtù curativa delle alghe e delle spugne di mare. J. B. Dumas, a richiesta dello stesso Coindet, analizzò le ceneri di spugna e confermò la supposizione. Da allora i preparati iodici furono usati copiosamente in terapia. E poichè ora evidente la virtù antigozzigena dell'iodio, fin dal 1838 sorse la proposta di combattere il gozzo coll'iodio contenuto in piccolissime quantità nel sale di cucina. La cura iodica del gozzo, per quanto incontrasse qualche insuccesso e desse luogo talora ad inconvenienti, rimase popolare. E in fondo è la sola efficace. Gli insuccessi dipendono da applicazione tardiva, gli inconvenienti da applicazione malfatta.

Dopo aver rievocato la laboriosa vicenda scientifica della scoperta del Chatin, il prof. Lugaro tratta il lato pratico del problema profilattico, la cui importanza apparirebbe anche più evidente se possedessimo « una statistica attendibile dell'endemia gozzo-cretinica ». Ma tutti sanno che questa malattia è assai diffusa in valute regioni, specialmente subalpine; ed ognuno comprende la necessità di divulgare popolarmente il metodo di cura, contro la quale — nota il Lugaro — vigono ancora molti pregiudizi. « A me è capitato un caso assai significativo — egli racconta. — In una scuola di Aosta, tenuta da Suore, esaminai tutti gli scolari e lasciai le istruzioni ed il materiale necessario per la cura all'inizio dell'anno scolastico; quando poi nel giugno era l'ora di constatare i risultati, seppi che la cura non era stata applicata perchè dopo un paio di settimane erano stati notati sintomi allarmanti di depressione negli scolari che avevano assunto, sì e no, uno o due centigrammi di ioduro di potassio in un paio di settimane! ».

Come preparare il sale

A superare ogni ostacolo, il Lugaro crede che ormai siano maturi i tempi per l'applicazione completa della profilassi per mezzo del sale iodato.

« La preparazione di questo sale è facile e di pochissimo costo. Mezzo grammo di ioduro, sciolto in 50 cmc. d'acqua, viene versato in un chilogrammo di sale, sul quale si spande uniformemente in mezzo minuto; poi questo primo chilogrammo di sale si mescola ad altri 99 di sale: in un tempo incredibilmente rapido, per forza del potere igroscopico del sale, della capillarità e della tensione superficiale, la soluzione iodica si distribuisce in modo perfettamente uniforme alla superficie dei cristalli di cloruro di sodio, senza che essi appaiano menomamente umidi. In un quarto d'ora si può preparare un quintale di sale iodato.

« E qui s'affaccia un quesito che soltanto i tecnici delle saline potranno risolvere. Il sale di cucina, così come viene messo in vendita, è il risultato di un processo di purificazione con cui allontana appunto quasi del tutto lo iodio che in origine conteneva per la sua origine marina. La massima parte dello iodio rimane nelle acque madri delle saline. I cristalli di sale appena estratti dalle acque madri ne contengono probabilmente ancora a sufficienza, ma per opera dei sali di calcio e di magnesio, assai deliquescenti, il rimanente iodio viene asportato quasi del tutto nell'ulteriore sgocciolamento dei cumuli di sale. In Svizzera s'è visto che il sale più povero di iodio è quello che ha subito una forte centrifugazione allo scopo di allontanarne i residui d'acqua madre. Orbene, non si potrebbe arrestare il processo di purificazione del sale quando esso contenga ancora tracce sufficienti di iodio? A questo modo si raggiungerebbe una notevole economia, risparmiando la materia prima e la fatica che occorre per ridare al sale il contenuto iodico che gli è stato sottratto.

La distribuzione

« Alla distribuzione del sale iodato in tutti i territori riconosciuti come infestati dall'endemia si è opposta finora una difficoltà amministrativa e burocratica. Pare che alcuni di questi territori si fornissero di sale da diversi e lontani depositi di Stato, e d'altra parte questi depositi forniscono luoghi infestati e luoghi immuni. La provincia di Sondrio ha potuto fare eccezione perchè mette capo ad un solo deposito e perchè d'altra parte ha bisogno della profilassi in tutta la propria estensione. Un riordinamento della distribuzione del sale, fatto di comune accordo fra gli Uffici centrali della Sanità e quelli dell'Amministrazione delle R. Gabelle, non dovrebbe essere impossibile nè difficile. A superare ogni ostacolo basterebbe del resto l'intervento delle Autorità superiori ».

Osserva infine il prof. Lugaro che in Svizzera « molti rifiutano il sale iodato, ritenendolo una medicina, poichè ignorano che esso contiene iodio in dosi minime, assolutamente innocue non solo, ma decisamente inferiori a quelle che gli abitanti delle regioni immuni da gozzo assumono tutti i giorni senza saperlo dall'aria, dall'acqua, dagli alimenti. Si è detto, e non a torto, che i regimi democratici hanno l'inconveniente di lasciar trionfare troppo spesso l'incompetenza. Certo, questo è uno dei casi più tipici, in cui il pregiudizio popolare s'impone a con la forza del numero impedisce l'applicazione d'una provvida misura d'igiene. E il caso è tanto più paradossale in quanto che in tutti i paesi del mondo, non esclusa la stessa Svizzera, i regolamenti di igiene impongono ben altri obblighi, che solo agli stolti ed agli ignoranti possono apparire come restrizioni della libertà personale ».

Ma in Italia ostacoli di questo genere non ve ne sono. « Se il Governo volesse, la profilassi dell'endemia gozzo-cretinica si potrebbe applicare dall'oggi al domani. E sarebbe opera meritoria. Basta considerare il numero dei riformati per convincersi dell'importanza che il provvedimento avrebbe anche per la difesa nazionale. Ma la portata sarebbe assai più vasta: si tratta della rigenerazione di popolazioni intere, che per questa endemia gozzo-cretinica sono menomate nella loro salute fisica, nell'intelligenza, nella capacità di lavoro e d'istruzione. Per la grandezza d'una Nazione, ci vuole un popolo sano e forte, intelligente ed operoso ».

Lungo la costa istriana

FIUME, 1.

Ove il Carso tocca l'Adriatico, muore la pianura friulana ed incomincia l'Istria, che a guisa di enorme cuneo si addentra in quel tratto di mare che è come una lama di acque sopravvenuta a ricoprire un piatto tavoliere. Il suo limite nord-occidentale si fa cominciare al Timavo, il misterioso fiume, già sacro al culto dei Dioscuri, celebrato dai poeti della antichità, e consacrato nella gesta eroica di Randaccio, cantata dal nostro grande Poeta. Non appena il Carso, colle sue propaggini dell'Ermada si affaccia al mare, sorge Isola e sotta la rocca di Duino, presso la quale, il « sasso di Dante » tramanda il segno di Italia in questa estrema terra di Venezia Giulia. Il paesaggio desolato che la zona paludosa offriva in tutto il litorale dalle foci del Po, esclusa la pert veneta, ora cessa per dare inizio ad una successione di seni, di porti e di canali, da dove in ogni tempo il naviglio italiano ha salpato le ancore per le conquiste del mare.

Il periplo

Da Duino a Punta Salvore tutto il Golfo di Trieste; da Punta Salvore a Capo Promontore tutta la costa occidentale della penisola; da Capo Promontore ad Abbazia tutta la costa orientale; e poi il Quarnaro col golfo di Fiume e le isole di Cherso e di Lussino, ecco in sintesi il periplo istriano nettamente definito da limiti geografici evidenti, storicamente certo per le sopravvissute orme di Roma e di Venezia.

Istria è paese al golfo adriaco in fondo
Che dai brevi confin dall'Arsa inizia
Ci ritrae la figura. E ai suoi penisolo
Ella par da tre lati si dissevra.
Trincea di scogli la si aggira in tondo
E in promontorio si assottiglia e serra
Di Pola accosto, ove a meriggio guarda
E frange dal Quarnaro l'onda gagliarda.

A questa indefettibile unità geografica della provincia istriana, fa riscontro la non meno chiara continuità storica poi che si dice di Pitteri:

..... dove si trova la stessa lingua
Ivi gli usi e le forme al mondo che agevol via la distanza.

***

Il molo Audace e il molo del Bersagliere, tramanderanno per lunghissimi anni, nel grandioso porto di Trieste, quella data del 3 novembre del 1918, nella quale l'Italia vittoriosa scioglieva nella cattedrale di S. Giusto, contemporaneamente ad uguale voto sciolto nel castello del Buon Consiglio di Trento, il sogno dei nostri martiri, e il voto di quattro anni di guerra. Quel giorno memorabile tutta la passione di Trieste si potè liberamente sfogare sui nostri bersaglieri e marinai, che nel delirio della vittoria completa per primi vi portarono il fraterno saluto dell'Esercito e della Nazione.

Su questi « moli », che la riconoscente piazza dell'Unità, allunga sulle acque tranquille, si ripete ad ogni istante il ricordo di quel giorno, e si rinnova senza interruzione il culto per la Patria, racceso in questi giorni, da quel faro monumentale, che la « fedele di Roma » non spegnerà mai più.

Il primo tratto

Quel primo tratto del litorale, che dalle foci del Rosandra discende sino alla punta di Salvore, come un grande arco, accoglie aperte le insenature verdeggianti di Muggia di Capodistria e di Pirano, che si possono considerare nel loro insieme quasi come una dipendenza economica e industriale di Trieste, per gli stabilimenti e gli impianti che contengono. A Muggia il cantiere di San Rocco martella senza riposo le costruzioni navali che ogni giorno di più affermano nei mari mercantili la nostra bandiera. Intanto che febbrili maestranze formicolano attorno alle due motonavi, il *Saturnia* e il *Vulcania*, il *Conte Grande* sfonda l'alto specchio di acqua, aiutato nel suo primo viaggio di vittorioso negli oceani. Capodistria, ricca di saline, innalza sulla punta Ronco il santuario venerato in tutta l'Istria della Madonna di Strugnano. Pirano, pure ricca di saline, vide quella memorabile battaglia navale che nel 1177 diede alla flotta veneziana la vittoria completa su quelle di Genova e di Pisa, e per la quale la gloriosa Repubblica istituì quello « Sponsalizio del Mare » che nel giorno dell'Ascensione, il Doge compiva sul Bucintoro, a celebrare la perpetua signoria del mare. « Desponsamus te, mare, in signum veri perpetuique dominii ».

Lo specchio di Brioni

Dalla punta Salvore, il cui faro potente fanalizzato nel 1818 tramanda sino ad oltre 50 chilometri le sue segnalazioni, sino al Capo Promontore, la costiera occidentale dell'Istria rispecchia diverse città di importanza notevole: Umago, Cittanuova, Parenzo, Rovigno, e finalmente Pola, l'antro il sociale che la potenza marinara austriaca aveva formidabilmente armato contro di noi. Di fronte al suo mare, le isole Brioni, fondono alle dolci mollezze dei suoi ristori alberghieri, la minaccia avanzata delle batterie corazzate della difesa della piazza.

Sul leone alato di Rovigno, che la tradizione di Venezia ha lasciato in eterno, è scritto: « Vittoria tibi, Marce, Evangelista meus », la mite invocazione di pace. « Pax tibi », è sostituita da questa fiera invocazione di vittoria che noi italiani possiamo considerare superbamente augurale. Su un altro leone veneziano posto sulla torre di Parenzo sono scolpite le parole sinistre che i popoli latini rivolgevano ai Barbari « Facite iustitiam et dabo pacem finibus vestris ».

Annidata in fondo al suo porto formidabile, Pola, la città imperiale e reale, figlia di Roma, ritornata oggi in seno alla grande Patria, è forse il luogo ove più che in ogni altro della caduta grande monarchia, il visitatore è condotto alla meditazione sulla fragilità delle umane potenze: « Come scogli vecchi, crollano regni ed imperi! ». Tutto quello che in Pola è grande, è ricco e dovizioso, tutto quello che in Pola è impianto di macchine e di comunicazioni, di opere portuali e navali, di organizzazioni militari ed addirittura di apprestamenti difensivi ed offensivi, è ciò che resta della grandiosa affermazione di un impero, miseramente crollato sotto i colpi di una ferrea volontà nazionalista avventata contro una tenace resistenza imperialista.

Un'insidia che fu

All'entrata del porto, in uno specchio di acqua spostato verso lo scoglio di S. Pietro, una corona di boe segna il luogo ove è stata affondata la « Viribus », procedendo nell'antro si riconosce lo scoglio Olivi, quel nido formidabile di appostamenti militari che la nostra aviazione non cessò mai di bombardare durante tutta la guerra; in fondo, rinserrata nella città, ma emergente per la sua insuperata mole, l'arena romana, sorride agli animi di quanti contemplandola si approssimano allo scalo della città, edificata come Roma su sette colli. L'impenetrabile antro costituiva il più geloso segreto militare dell'Austria. Ma un giorno che i venti propizi portavano le onde dalle isole Brioni, diritte entro il porto di Pola, si è visto, ciò avveniva prima della guerra, una macca piena di angurie incagliarsi sulla scogliera della punta Peneda sulle isole del generoso « Re Fosco ». Le angurie andarono tutte a mare, e la corrente le disperse dolcemente su tutte le sponde del porto di Pola. Si è visto allora con grande sollecitudine, il padrone della merce, imbarcato su un leggero galleggiante, inseguire la sua frutta in ogni angolo dell'insidioso specchio di acqua, aiutato nel suo lavoro dal personale locale che era soliato militare. Quando al termine della raccolta, penosamente durata per più giorni, il mercante sfortunato potè fare ritorno alle coste italiane, un nostro alto ufficiale, aveva saputo strappare il secreto degli apprestamenti difensivi del formidabile porto di Pola.

***

Ma su quello che fu, in Pola, oggi sovrasta un nuovo spirito, e un nume tutelare custodisce intangibile il diritto della nuova Italia. In un angolo del cortile delle carceri giudiziarie, tetra e ferrigna costruzione dello stile degli Absburgo, emergente da una aiuola perennemente in fiore, una colonna romana, che è un frammento e che significa una ricostruzione ideale parietta, tramanda ai posteri il nome di un martire: Nazario Sauro. Mentre il vostro essere è assorto davanti alla stele, ricostruendo i momenti tragici del processo di questo eroe, mentre nel cuore, in lacrime penose alla madre che ha la forza di rinnegare il figlio per salvarlo, e alla debolezza della sorella che non sa frenare l'impeto del suo sesso per il fratello che vede già agonizzare, mentre tutto il vostro essere è rapito in una estasi di contemplazione del più bello, del più eroico, dei martirii, una metallica teoria di colpi spezza il silenzio del raccoglimento. L'aguzzino delle carceri che attorniano il sacro luogo, controlla le sbarre ferrigne, e così si ricollega al più ideale dei sacrifizi, il più crudele dei servaggi.

La città olocausta

L'imperiale e reale giustizia, non aveva saputo trovare per Nazario Sauro un luogo più degno pel suo nobile martirio. Ma la vittoriosa Italia, ha fatto gioia di colori e di profumi, sul luogo ove fu eretta la forca austriaca, e le parole di una epigrafe dardeggiano nella storia delle civili libertà:

Come albero di nave al mite
Sta il suo patibolo in gloria
Nazario Sauro
e forse il suo cuore coi flutti
tra le libere rive.

La costa orientale dell'Istria, tra Capo Promontore e Fiume, colle isole di Cherso e di Lussino, è tutto quanto di italiano ci è stato riconosciuto dai trattati nel golfo del Quarnaro. Una successione di canali, e di città italiane si alternano con villaggi di croati, sino ad arrivare ad Abbazia, la gioiosa stazione climatica, il cui sviluppo cominciò nel 1861 quando vi si recò per la prima volta ai bagni l'imperatrice Maria Anna di Savoia, seguita dalla aristocrazia austriaca e ungherese. Pur ritornata italiana, la stazione, come quella di Brioni conserva sempre la sua clientela.

E si arriva a Fiume.

Fiume oggi non è un vecchio di case in fondo ad un golfo nascosto, non è un luogo di approdo e di traffico, non è una gente che soffre ed aspetta. E' uno spirito, è una forza spirituale senza limite, contro cui nulla possono gli eserciti e le flotte; è l'onore della nostra coscienza; è l'onore di tutta la coscienza umana. Sopra le compromissioni, le corruzioni, le sopraffazioni, sopra le vendite e le compre, sopra le ipocrisie e le frodi, è il supremo appello al diritto ».

Così Gabriele d'Annunzio, scriveva nell'ottobre del 1919 in un messaggio agli italiani degli Stati Uniti. Nella sala consigliare, muta e severa, della città olocausto, ai fianchi del grande ritratto di Sua Maestà il Re, risplendono nella luce della loro schietta semplicità, i ritratti del nostro Primo Ministro e del nostro Grande Poeta. Nella triade vittoriosa, par che si rinnovino ad ogni istante i canti della vittoria conseguita e le promesse nei grandi destini della Patria.

SIGELLO.

Attorno alla Madonna della Pace

al Colle di Sestrières

Il Principe Umberto tra i soldati

Colle di Sestrières, 1, matt.

(E. O.) - Ogni anno, il 31 luglio, da quando la guerra finì con la vittoria delle nostre Armi, salendo dalle opposte valli del Chisone e della Dora Riparia al colle di Sestrières, che le divide con un'ampia e pratica insellatura, gli abitanti di Pragelato, di Cesana, di Susa, di Champlas du Col e delle altre piccole borgate che si adagiano sulle dorsali dei monti circostanti, si uniscono in imponente pellegrinaggio e si recano a pregare per i Caduti in guerra ai piedi della Madonna della Pace. La Madonnina ha un nuovo e piccolo tempietto di pietra grigia che domina il valico da un'altura a dolci e verdeggianti pendii. Di lassù, ad ogni aurora, da un campanietto, che l'accoglie come dentro un nido traforato, la campana manda in giro un frettoloso drappello di rintocchi a svegliare anche nelle « baite » più lontane e sperdute il dolce desiderio della fede e della preghiera.

Il devoto saluto del Principe

Ieri mattina, poco dopo le quattro, quando le sagome dei monti appena si disegnavano dietro un fluttuare di veli e di fumi azzurri, l'automobile del Principe di Piemonte valicava il colle. Sua Altezza aveva già ascoltata la Messa nella chiesa di Cesana e poichè i soldati del suo Battaglione, ancora riposavano sotto le tende aguzze, è salita a portare un devoto saluto alla Madonnina della Pace prima ancora dei pellegrini.

Più tardi la processione dei fedeli si è snodata lungo la strada che si inerpica per i due versanti e che sul « passo » docilmente si piega come su un'incudine di smeraldo. Sul sagrato della chiesa la figura massiccia del parroco di Champlas du Col, Don Giamdinetti, attendeva l'adunata, e la cara massa dei valligiani si è poi inquadrata fra quattro pioloni grigio-verdi di Alpini.

Tutte le funzioni che in montagna si celebrano per i nostri eroi hanno la medesima semplice austerità e sono vigilate dalle medesime granitiche sentinelle. Ieri facevan servizio d'onore il monte Frailève e la Roquosa. Sul due colossi che si fronteggiano e che hanno le loro basi poggiate sul velluto dello stesso prato, il sole aveva modellata una tenuta di gala rosso scarlatto e viola. La cerimonia si è svolta con sobria rapidità, poi la folla ha sciamato tutt'intorno alla chiesa e parte di essa ha fatto circolo intorno ad una fanfara « alpina ». Sulla strada, le canzoni dei motori delle automobili, erano subito disperse dalle fresche folate di vento.

In montagna il clamore festaiolo è senza importanza; non dura, non turba. A mezz'aria esso si incontra con una serenità che purificandolo lo incatena al suo punto di partenza. Il tumulto non può salire, non può dilagare. Il codice delle strade celesti ha create delle barriere che soltanto lo spirito può varcare. Basta alzare gli occhi per avere il presentimento di questo confine di due regni che per divina volontà non potranno mai allearsi.

Per questo, la festosità alla quale ieri si sono abbandonati i valligiani presso al tempietto della Madonnina della Pace è stata quasi un seguito della pia cerimonia; come il placido e religioso respiro della montagna dà miracolosamente vita e colore alle cose, così esso dona agli uomini inconsapevoli il prezioso regalo di una gaiità e inoffuscabile ingenuità.

Musica di alpini e danze valligiane

Ad una certa ora, il gruppo delle valligiane che vestivano i pittoreschi costumi della valle del Chisone e di quella della Dora si è disposto in circolo e sono cominciate le danze. Sotto le suole chiodate delle scarpe dei danzatori si alzavano dal terriccio, nuvolette di polvere e fra la siepe composta dal pubblico si allargavano ampie sottane di seta, sventagliavano le frangie degli scialli e giravano sul perno delle nuche femminili, rigidamente immobili, le cuffiette a raggiera di Pragelato e quelle più umili, candide, inamidate, di Cesana. Gli alpini davano fiato alle trombe e il passo della vecchia mazurka si faceva piccolo e saltellante sulle agilità della cornetta e riposava strisciando sulle note che il bombardino, sempre in ogni occasione del genere, depone nel « trio » una ad una, con grave cautela, come su un cuscino il muschio. Una luminaria di bicchieri colmi di vino si è accesa sul muricciuolo di una trattoria, mentre più lontano si accendevano presso alcune tende di soldati i fuochi dei bivacchi.

Col calare della notte, per i due tronchi di strada che dal Sestrières scendono al Chisone e alla Dora, i pellegrini sono tornati a valle. La chiesetta che ospita la Madonnina della Pace ha incisa la sua sagoma contro lo sfondo trasparente del cielo cupo e denso di azzurro e qualche canzone ha echeggiato lontano, ritmata sul passo pesante di muli invisibili che salivano ancora il colle sotto il peso del busto cigolante.

Ad ogni suono, ad ogni voce la montagna presta la modulazione dolce e sonnacchiosa di una preghiera.

Una protesta per la sottana corta che condusse ad una sfida a duello

Verona, 1, mattino.

La moda delle sottane corte, a quanto pare, non ammette nè obbiezioni nè costruzionismi. Prova ne sia il caso toccato al signor Arrigo Orlandi, abitante nella nostra città. Costui, imbattutosi per via in una giovane coppia di fidanzati, ebbe la malaugurata idea di esprimere apertamente il proprio disappunto alla giovane signorina per l'eccessiva corteccia della sottana che, a detta dell'Orlandi, lasciava vedere le gambe per tre dita sopra il ginocchio. Non l'avesse mai fatto! Il cavaliere intervenne immediatamente a difesa dell'amata, apostrofando l'Orlandi con vari epiteti tra cui quelli di villano e maleducato, e fattosi declinare il nome lo sfidò niente meno che a duello. L'Orlandi, in una lettera inviata ad un giornale cittadino, narra il suo infortunio, e spera nel diluvio universale che obblighi le donne a portare gli stivaloni. « Così almeno, egli dice, tutto sarà accomodato e non si correrà più il pericolo di farsi abbadellare per le sottane troppo corte ».

L'« Uccello blu » non ha fortuna...

Le peripezie di Divo ed i preparativi per i voli Parigi-New York.

Parigi, 1 mattino.

L'« Uccello blu » non ha fortuna. Esso aveva visto una ruota spezzarsi per una precedente uscita disgraziata e non aveva potuto prendere il volo. Questa sera, quando la ruota venne sostituita con una nuovissima, l'apparecchio venne di nuovo estratto dall'hangar. I serbatoi erano vuoti, ma dovevano essere riempiti in fondo al campo, così che l'apparecchio si sarebbe trovato di fronte al vento pronto a sollevarsi per un volo di prova a pieno carico. Ahimè, il terreno del Bourget non è certo un bigliardo ed i pneumatici del carrello, anche grossi, non resistono quando debbono sopportare un carico troppo grande. Allorquando Givon sbe rullato per duecento metri, si udì un colpo secco: la ruota nuova era nuovamente avariata. L'apparecchio dovette essere ricondotto nell'hangar. Ora si pensa di dotare l'« Uccello azzurro » di un carrello di atterraggio con quattro ruote invece di due.

Tarascon intanto compirà le sue prime prove giovedì, in vista di prepararsi alla grande traversata transatlantica. Costes, che i divieti ministeriali non hanno ancora persuaso a rinunciare al suo progetto di volo Parigi-New York, continua a sorvegliare la preparazione del suo apparecchio sperando che lo Stato accetterà di lasciare questo aeroplano ai suoi costruttori, affinchè, al di fuori di qualsiasi patronato ufficiale, egli possa spiccare il volo.

Nuove scoperte alla « Vaticana »

Il Cardinale ruteno

Roma, 1, mattino.

(G. C.) — Mons. Mercati, prefetto della Biblioteca Vaticana, nel compiere un lavoro preparatorio sui Codici greci, è riuscito a rintracciare e a identificare fra gli scritti di autore ignoto un numero ragguardevole di Codici di Isidoro, detto il cardinale ruteno, di cui finora non si conoscevano che poche lettere. Si tratta di memorie giuridiche, di monografie ascetiche e teologiche e di voti e discorsi fatti nei Concilii di Basilea e di Firenze. Questa scoperta, a quanto si afferma, verrebbe a illuminare molti lati ancora oscuri della vita del cardinale come scrittore ed erudito, come teologo e fautore dell'unione delle chiese e infine come acuto difensore della sua patria e dei suoi connazionali, e distruggerebbe anche una leggenda da secoli accettata dagli storici secondo la quale si rimproverava ad Isidoro e ai suoi eredi di non avere restituito e di avere mandato dispersi per p

CRONACA CITTADINA

L'imponente sagra di Superga

in memoria di Carlo Alberto e Umberto I

L'annuale commemorazione di Carlo Alberto il cui nome, per l'altezza del martirio, viene associato con quello di Umberto I, sebbene la salma di questi giaccia, come è noto, con quella di Vittorio Emanuele II, nel Pantheon a Roma, ha richiamato in folla, ieri a Superga, autorità, associazioni e cittadini, i quali hanno voluto degnamente rispondere all'appello lanciato dal Comitato primario veterani e dall'Istituto di assistenza ai mutilati per la continuazione della pia e patriottica affermazione di omaggio alle glorie di Casa Savoia.

Fin dalle prime ore del mattino parecchi treni speciali in partenza da piazza Castello, hanno riversato sul sacro colle i partecipanti al pellegrinaggio, ma molti, in comitiva o isolati, nella mattinata non ancora afosa, affrontarono la salita a piedi, ed altri si recarono al luogo di convegno in automobile. Alle 8,30 in un convoglio messo pure a disposizione dal comitato organizzatore, di cui son stati autori il gr. uff. De Angeli, presidente dell'Istituto ed segretario cav. Galluzzi e la sua gentile figliuola, signorina Luigina, nonchè il presidente del Comitato generale Marini, sono partite le autorità e le rappresentanze ritardatarie. Quando il treno giunge alla stazione di Superga, l'altura è tutta formicolante di popolo e di bandiere. Il sole arroventa anche questi, ma per un palio d'ore saremo allietati da una brezza refrigerante ed avremo l'illusione, per quanto fugace, della montagna. In basso i vapori del caldo redono opaca la vista della città, che allarga sempre più i suoi tentacoli verso le zone verdi circostanti.

Le autorità e la rappresentanza

Subito si forma il corteo nel quale presta servizio la musica del presidio e che si avvia per la breve erta alla spianata. Lo aprono tre picchetti di guardie municipali, di pompieri e di daziari, in alta tenuta, composti tutti di decorati della grande guerra. Seguono le autorità e fra queste notiamo il vice-podestà conte Rusca di Pertengo col segretario generale interinale Gay, in rappresentanza del Municipio, un rappresentante del prefetto nella persona del cav. Vecchiarino, il conte Civalieri di Masio per il colonnello Di Robilant e il Direttorio del Fascio, il colonnello Gersi per il Corpo d'Armata e la Divisione, il comm. Vincenti per il Commissario straordinario della Provincia, il console della Milizia Ferri, l'avv. Casalegno per la Procura del Re, l'avv. Barberis per il Tribunale e l'avv. Voglietti per la Corte d'Appello, il cav. uff. Palma per la Questura, il tenente De Michieli per il Legione dei carabinieri, l'altro il conte Verdun, vice-presidente dell'Istituto mutilati, e la contessa Verdun, segretaria del Fascio femminile.

Nel lungo corteo, dominato da cinquanta bandiere, spiccano le camicie rosse dei vecchi garibaldini e la avvitta falange degli arditi d'Italia. Numerosi ancora i vecchi superstiti delle ultime battaglie del Risorgimento col manbarino sardo Strinchi e, accanto ad essi, in ideale fraternità d'armi, le medaglie d'oro delle guerra recente: generali Balbiani, vivente, cav. Rulent e signore Sergio, Boselli, Biancino, De Gol, Lisa, per i loro congiunti eroicamente caduti, e con i grandi invalidi colonnello di Maio e cav. Bianco.

Fra le rappresentanze, fatta quella vanità di fuori, Genova ha inviato il cav. uff. Bucci di Santa Flora e il conte Della Torre con altri venti delegati per il Comitato regionale dei veterani e reduci, per i reduci d'Africa, i ciechi e i malarici di guerra e i reduci della Brigata «Liguria»; Milano il tenente Fiorni per la «Carlo Alberto» e gli ufficiali in congedo, e il dottor Bezozzi per il Comitato italiano delle Provincie Illiriche, Della regione, Cuttica si è fatta rappresentare da una delegazione di 150 convenuti, con a capo il generale Bettoja e l'ing. Actis, per i combattenti, i mutilati, le madri dei caduti e i fascisti: da Gassino sono intervenuti i mutilati.

Da Torino: il Comizio primario, veterani dal 48-70, la Fed. Ass. militari, la Croce Rossa, le Associazioni: Combattenti, Mutilati, Esercito e Persaglieri, Bambardieri, Sanabilitati della C. R. Red, Russia settentr., «Michele Buono», Impiegati secondari, Universali, Sott'ufficiali, caporali e soldati, «La Novella», Oriente e Balcani, Tiro a segno; Alpini in congedo, «La Libertà», Garibaldini e veterani 48-70, Reduci d'Africa, Artiglieria da montagna; Fascisti anziani, Azienda Gas, Lattonieri guasti, «La Fratellanza», Unione mutualistica, Esploratori italiani autonomi, Donne d'Italia, Ricreatorio femminile, «Nicolò Tommaseo e Raynerì», Artiglieri d'Italia, Pensionato veterani, Reduci di Francia, Reduci del mare Arditi d'Italia, Volontari di guerra, Cassa Assistenza maternità, Reduce guardia finanza, Legionari fiumani, Carabinieri in congedo, Arma di cavalleria: Operaia Madonna del Pilone, Operaia stabilimento Fornara.

Sulla spianata il corteo alla davanti al monumento a Umberto I, quindi alle 9,45 entra nella basilica, sul cui portone una grande scritta a lutto ricorda: «Carolo Alberto parenti». In breve il vasto tempio, che nella cripta racchiude le spoglie del Magnanimo Re, appare interamente gremito. Le autorità prendono posto sui banchi della parte superiore, dove, davanti all'altare, un cordone nero steso in quadruto protegge la corona reale deposta sopra un drappo pure nero a frange d'argento. Ai lati, in servizio d'onore, le guardie, i pompieri, i daziari, i vessilli; in fondo, presso la balaustra, un valletto rigido in livrea rossa sembra montare la guardia alle insegne del Sovrano.

La solenne funzione nella Basilica

Comincia la messa, celebrata dal canonico Bruss, assistito dal cappellano reale inologo Busso, dal parroco di Superga don Giansana e dal teologo Cantono con indosso paramenti verdi, il colore dell'Ordine Mauriziano. La Messa è accompagnata dal canto d'un quartetto, diretto dal m.o cav. uff. Falcetti che siede all'organo e composto dal tenore cav. uff. Pasciolo dal baritono cav. uff. Varesio, dal basso cav. Tomplin e dal tenore canonico Persico. Quando viene intonato il «Salve Regina», un'onda di commozione si diffonde sotto le volte austere della basilica. Sembra che tutti i Re Sabaudi che da Vittorio Amedeo secondo a Carlo Alberto, dormono sotto la cupola, il sonno dei secoli, come nel rito fascista debbano rispondere presenti! Un rullo di tamburo annuncia ad un certo momento che la messa è giunta all'elevazione. Scatta un comando secco: attenti! I picchetti municipali si irrigidiscono, le bandiere si inchinano. Poi, finita, la messa viene impartita la benedizione. La solenne cerimonia religiosa ha così termine.

La commemorazione

Sul piazzale, il Dopolavoro «Carlo Alberto» dei gasisti torinesi inaugura il guidoncino del suo gruppo combattenti. Parla il gr. uff. De Angeli, e inaugura e la signora Bayona Matilde, madrina del gagliardo tenente Gino, decorato di medaglia d'argento e caduto sul Piave, il gr. uff. De Angeli ricorda brevemente, fra il consenso dei presenti, l'opera svolta dall'Istituto che egli presiede. Dice che sono sorti in tutta Italia sette Possonelli, nei quali vengono accolti i più bisognosi fra i veterani; accenna alla Casa dei garibaldini di Caprera, sempre più prospera; all'assegno concesso dal Governo, per intercessione dell'Istituto, ai mutilati delle guerre del '59 al '70; alla Casa di riposo delle madri dei caduti, stabilita a Rivoli, ed annuncia che sul Colle della Maddalena verrà eretto entro il giugno del 1928 un vasto padiglione, progettato dall'architetto Bertagna, per accogliervi d'estate i figli dei caduti e dei mutilati. Nel padiglione, che costerà mezzo milione e per il cui esercizio l'Istituto ha già stanziato 100 mila lire all'anno, troveranno ospizio 300 ragazzi.

Dal parapetto del piazzale antistante la spianata, davanti alla Basilica, prende quindi la parola l'avv. Orazio Quaglia, che fa una lirica commemorazione del duca di Re; il tormentato principe del Risorgimento, che concluse la sua vita di Monroux a Novara, per consumare il suo sacrificio per espiare il Principe mite e buono, che dopo aver combattuto i campi di battaglia per il riscatto della Patria, cadrà, martire a sua volta, guardando di un diverso martirio, come il fratello, per mano di un fanatico, che si illuse, troncando la vita di un re, di spezzare in Monarchia, di arrestare il corso della storia d'Italia. Quella è continuata a Vittorio Veneto, che fu riscattato a Novara e Lissa, e continua oggi per opera di un uomo che ha infuso nuovo ardore ai combattenti, ha risollevato con essi la vittoria, ha accresciuto la forza e il prestigio della Monarchia e dell'Italia in tacita ed unanime adesione. Così la tradizione si proietta nel futuro con la preziosa volontà nostra di essere signori del nostro destino per la creazione di una nuova civiltà.

Sulle queste linee schematiche l'avv. Quaglia ha ispirato la sua forte orazione, tutta sottesa di calda e sana poesia, interrotta frequentemente da applausi e accolta alla fine da una vibrante ovazione.

Sulla tomba di Carlo Alberto la rappresentanza milanese aveva deposto una corona di bronzo; un'altra corona vi aveva fatto collocare il Municipio a cura del quale un ricordo analogo era stato messo sul monumento a Umberto I.

***

Pure ieri mattina, al Colle della Maddalena dove è il Parco della Rimembranza, per iniziativa del Podestà si celebrata nella piccola cappella una messa funebre in memoria di Re Umberto. Alla cerimonia assistevano i rappresentanti della autorità e molti fedeli.

I giorni canicolari

Da oltre un mese abbiamo passato il giorno del solstizio di estate e cui decrescere lento della durata del giorno, siamo andati incontro a temperature sempre più elevate. I massimi vengono di solito a cadere verso la fine di luglio o nei primi giorni di agosto. Il Sole, apparentemente, ha cominciato la sua discesa verso le regioni equatoriali, mentre noi, a dirlo subito, ci troviamo proprio nei giorni canicolari.

Canicola — giorni canicolari — ecco delle espressioni che sono entrate nel comune ordine di cose e delle quali pochissimi sanno darsi ragione e conoscono le origini. A venti secoli dai tempi di Augusto, ed a trenta secoli dalla civiltà faraonica, il Sole, apparentemente, come conseguenza del moto di precessione degli equinozi, scoperto da Ipparco di Nicea, non ritorna più alle stesse date nelle medesime posizioni del cielo. Trenta secoli or sono, il principio dell'estate corrispondente come oggi al giorno del solstizio, era annunziato dal sorgere eliaco di Sirio, la luminosissima stella che appartiene alla costellazione del Cane Maggiore.

Moltissimi, anche profani di cose celesti, avranno ammirato nella tranquillità delle notti invernali lo splendore di questa stella attraverso le volte azzurrine, che sembra dominare tutta la regione meridionale del cielo. Sirio, chiamavano i Greci, e Solhis molti secoli prima chiamavano gli Egiziani questa stella di cui oggi il sorgere eliaco è seguito dal mese di agosto. Presso gli egizi, così grande era l'importanza del sorgere eliaco di Sirio — detta poi nel volgare anche Canicola. — perchè appartenente alla costellazione del Cane Maggiore, che l'anno tropico di quel popolo si annunziava proprio col solstizio di estate, così che l'apparizione del magnifico astro era ritenuto annunziatore delle inondazioni del Nilo. Per i benefici che queste portavano, Sirio era salutato con gioia e molti riti e molte celebrazioni di carattere religioso noi troviamo nell'antica civiltà faraone connessi a questo importante fenomeno astronomico.

Per i greci e per i romani invece il sorgere eliaco di Sirio ed i giorni canicolari, erano ritenuti nefasti, quasi apportatori di pestilenze e di disgrazie. Gli autori antichi infatti ci parlano di un annuale sacrificio che i romani facevano immolando un cane nero allo scopo di placare l'ira funesta della Canicola.

Dopo venti secoli, i giorni veramente canicolari corrispondono effettivamente — come si disse — agli ultimi di luglio ed ai primi di agosto, ma per tradizione i popoli europei chiamano i giorni canicolari quelli in cui il Sole percorre tutto il segno del Leone, vale a dire i giorni compresi fra il 22 di luglio ed il 21 di agosto.

Alcuni scrittori ancheti cercarono la causa del maggior caldo durante i giorni canicolari nel fatto che il Sole sorgendo con la stella più folgida — e da essi ritenuta come la più grande di tutto l'universo — veniva a riscaldare sulla terra terreni di calore, quasi da noi fosse apprezzabile il calore delle stelle lontanissime.

La diversità di apprezzamenti e di attribuzioni che poteva esistere un giorno fra la concezione egizia e quella romana a proposito della canicola e dei giorni canicolari, era dovuta a fenomeni puramente locali, poichè, come abbiamo già accennato, in Egitto il sorgere eliaco di Sirio annunziava le benefiche inondazioni del Nilo, mentre nella nostra regione più temperata di quella nilotica, il principio dell'estate segnava il principio delle maggiori jatture provenienti sia dal caldo eccessivo che dalla mancanza di un regime igienico, per quanto in scarsa ed rudimentale fosse nel costume la vita dei romani, i quali, pur avendo l'uso quotidiano delle vastissime terme, non erano per nulla edotti in materia di profilassi.

Nella nostra nota precedente, basandoci esclusivamente sui dati che a noi provengono dalle medie di lunghi anni di osservazione, abbiamo avuto modo di far rilevare come nel complesso i giorni più caldi dell'estate siano ormai trascorsi. Ne compiesse però: non nei casi isolati, poichè i giorni dell'anno in cui di solito vengono a registrarsi le temperature estreme, cadono talvolta verso la fine di luglio, ma più sovente nella prima quindicina di agosto. Anzi, nella nostra regione si ebbe a rilevare che la temperatura più alta di tutto l'anno era venuta a cadere anche dopo il 15 di agosto. Si tratta però di temperature eccezionali, precedute e seguite da giorni freschi, e che quindi nella media che di solito gli scienziati sono abituati a fare decade per decade, non portano nessuna alterazione al regime termico.

Gli acquazzoni violenti ed i temporali, spesso associati a grandine, sono invece molto più frequenti durante l'agosto che non durante il mese di luglio, specialmente in tutta la Valle del Po ed in talune regioni dell'Italia Centrale e Meridionale.

I recenti cicloni che si sono abbattuti qua e là, recando danni gravissimi alle persone, agli edifici ed ai raccolti, sono appunto dovuti a formazioni caratteristiche estive, di carattere esclusivamente locale, che nulla hanno a che vedere con la distribuzione della pressione atmosferica in tutta l'Europa.

Anche i temporali di agosto nella nostra regione sono dovuti quasi esclusivamente a quei fenomeni di surriscaldamento intenso, ma localizzato, che valgono a generare una fortissima ed improvvisa zona ciclonica, la quale, spostandosi rapidamente ed esaurendosi in breve tempo, riesce tuttavia a portare la sua furia distruggitrice su vaste zone di terreno.

ALCOL

Tenta invano di emigrare

e di... scomparsi i Mills fascisti

E' stato arrestato e prossimamente comparirà dinanzi al nostro Tribunale il pregiudicato Francesco Mancini fu Marcuno di anni 40 nativo di Isola Liri, il quale in un giorno della seconda quindicina di luglio veniva fermato da due fabbri in servizio di polizia presso il confine nelle vicinanze del canale di Miliaures Bardonecchia, perchè sprovvisto di regolare passaporto. Richiesto di giustificare la sua presenza in quel luogo prossimo al confine francese e di indicare la sua provenienza il Mancini in un primo momento disse di provenire da Susa a piedi; successivamente confessò di non avere il passaporto e di essere diretto in Francia attraverso i valichi alpini per raggiungere la sua famiglia residente a Lione.

Dichiarato in arresto per tentativo di espatrio clandestino, e tentava di corrompere i militi che lo avevano tratto in arresto offrendo loro la somma di lire cento perchè lo rimettessero in libertà.

— E' da 10 mesi che sono in Italia — disse — La mia famiglia che risiede a Lione da 12 anni, muore di fame. Il passaporto non mi è stato rinnovato e ho deciso di valicare le montagne di confine per recarmi a trovarla. Ho offerto cento lire ai militi che mi hanno arrestato perchè mi avessero rilasciato, ma essi non hanno voluto accettare.

Il Mancini dovrà così rispondere di tentativo di emigrazione clandestina e di corruzione.

Le vicende truffaldine

della «Commerciale Finanziaria»

Abbiamo ampiamente narrato su queste colonne le losche vicende della «Commerciale Finanziaria» con sede nella nostra città in via Andrea Doria 1, sull'egenzia che in apparenza doveva occuparsi di affari commerciali (collocazione di partite di metalli e dell'assunzione di informazioni pure commerciali, ma il cui scopo, in realtà, era l'esercizio del prestito ad usura.

Ricorderanno i lettori come gli affari in men che si dica prosperarono e la ditta, formata da tali Gioachino Marchese, abitante in corso Valentino 35 e Lorenzo Siccardi, abitante in via Carlo Alberto 34, ai quali due si aggiunse in seguito tale Paolo Conati, ex-macellaio, in funzione di capitalista, potè far fronte alle richieste della teoria di disgraziati che per di procurarsi il denaro non stavano a discutere sul tasso di interesse.

Senonchè l'azienda era regolata da un singolare criterio amministrativo che non tardò a dimostrarsi fatale per le sorti della ditta stessa: ogni sera i tre soci, dopo aver fatto il prelevamento dell'importo delle spese, procedevano alla ripartizione non solo degli utili, ma altresì di tutte le somme esistenti in cassa! In tal modo, si capisce, l'azienda non poteva avere lunga durata perchè si procedeva gradualmente alla ripartizione del capitale anzichè dei soli utili. E naturalmente successe quello che in simili casi sempre succede: la dichiarazione di fallimento.

I due soci Siccardi e Marchese furono arrestati e passati alle carceri in attesa del giudizio, mentre il Conati Paolo, colui che era rimasto sempre nell'ombra, se la svignava e batteva i campi di bosco, piccolo e inseguito da un mandato di cattura.

Numerose furono le vittime del dissesto della «Commerciale Finanziaria» — piccoli e grossi capitalisti — dai quali i messieri, sotto veste di conclusioni di affari, si erano fatti rilasciare denaro liquido e firme di favore per cifre cospicue.

Ora alla numerosa serie di questi disgraziati se ne è aggiunto un altro: il dott. cav. Giovanni Toria per la polevole somma di lire 50.000. Il bimolo truffaldino Marchese-Siccardi, dichiarando di operare per conto della «Commerciale Finanziaria» si era fatto militare dal dottor Giacinto Toria, padre del dott. Giovanni, la somma di lire 50.000 mediante rilascio di effetti cambiari, avallate da firme di garanzia di persone solvibilissime. Senonchè venuto a decadere il dottor Giacinto Toria, gli eredi, trovatisi in possesso di tali effetti, si rivolsero al rag. Trucco incaricandolo di realizzarne l'importo. Questi s'accorgeva però come le cambiali fossero dirette sugli effetti del bollo e quindi irregolari e trattò col Marchese ed il Siccardi per la regolarizzazione di esse.

Gli 11 effetti vennero sostituiti con altrettanti rappresentanti la somma di lire 49.500, i quali ultimi però anzichè portare le firme di garanzia che avevano i primi, portavano la semplice dicitura: «Commerciale finanziaria. Marchese e Siccardi». La firma Marchese e Siccardi non fu però apposta, come prescriveva l'atto costitutivo della Società, da ambedue i soci ma solamente dal Siccardi che firmò anche per il compare.

Venuto in scadenza il primo effetto, il Toria ebbe la spiacevole sorpresa di non vederlo pagato e furono proceduti a protesto. Apprezzatosi l'esame della situazione gli eredi Toria si avvidero come nella scrittura di costituzione della società «La Commerciale Finanziaria» fosse richiesta la firma di ambedue i soci per impegnare cambiariamente la società di fronte ai terzi. Costoché le cambiali rinnovate si appalesarono nulle e di nessun giuridico effetto. La truffa veniva così a concretarsi nitidamente in quanto il Toria sarebbe stato spogliato dei titoli buoni e validi per riscuotere in cambio altri di nessun valore. Oltre a ciò e cioè alla mancanza della firma di ambedue i soci, componenti la società, i nuovi effetti mancavano delle firme di garanzia, apposte invece sulle precedenti cambiali.

La sostituzione degli effetti proposta dalla «Commerciale Finanziaria» disse il rag. Trucco ai giudici istruttori Caron-Cova ed al sostituto procuratore del Re, cav. Beliono, ebbe lo scopo di ingiovare dalla circolazione gli effetti originari perchè in gran parte dovevano esser falsi ed erano stati consegnati al defunto dott. Toria irregolari nei requisiti perchè non li potesse girare come titoli esecutivi.

Il Marchese interrogato si protestò innocente sostenendo essere completamente estraneo al fatto delittuoso il quale riguardava unicamente il Siccardi che aveva un giro di affari personale col fu dott. Toria. Il Paolo Conati, come abbiamo detto, è latitante. I suoi due degni compari compariranno fra poco dinanzi al nostro Tribunale per rispondere, oltre alle imputazioni già a loro carico inerenti al fallimento della «Commerciale Finanziaria» anche a quelli di truffa e di falso.

Ubbriaco che accoltella l'amico

Un ferimento piuttosto grave è avvenuto ieri mattina verso le 5,30 in via Cottolengo angolo via Maria Ausiliatrice. Il vero protagonista del fatto fu il vino, poichè il ferimento avvenne fra due ubbriachi, e di essi era maggiormente ebbro quello che si rese feritore.

E' costui tale Vincenzo Ieardi, falegname, abitante in via Cottolengo 41, non meglio identificato. Egli aveva passata tutta la notte in gozzoviglie occasionali da un esercizio all'altro, e gli era stato compagno un amico, certo Carlo Lusagna fu Battista, di 33 anni, carrettiere. Verso le 5,30 i due, lasciata l'ultima osteria della lunga «tournée», si dirigevano, a passi lenti e barcollanti, a casa propria. All'angolo di via Maria Ausiliatrice con via Cottolengo i due si fermarono, e di botto, mentre fino allora il discorso era stato cordiale, essi si trovarono di fronte in posizione di avversari. E' questa una specialità degli ubriachi, di mutare di punto in bianco atteggiamento per qualsiasi motivo o senza motivo; ed anche ieri la regola non venne smentita. Ciò che costituì l'origine del contrasto furono i soliti futili motivi.

Avvenimento, fu una chiarata a gesti e parole quello scoppiato. Uno era preparato nella colluttazione, l'altro voleva da momento lo strumento per assumere qualche canzone, ma quello non voleva cederla. Ad un tratto il primo diventò, che si tese una mano più scoperto e violento. Poi, improvvisamente, ecco comparire l'arma. E' Ieardi che estrae di tasca il coltello, e, con l'incoscienza dell'ubbriaco, si avventa sull'amico e lo colpisce ripetutamente. Il Lusagna cade riverso ed esanime, in una pozza di sangue. A quella vista il feritore fugge, mentre qualche raro passante, al rumore della rissa, accorre.

L'accoltellato è fatto segno ai primi soccorsi, poi per mezzo della Croce Verde è trasportato all'Astanteria Martiniana. Il dottor Porzio gli riscontra ferite di punta e taglio alla regione iliaca e cardiaca, ma, per quanto pericolose siano le località delle ferite, queste, fortunatamente, non hanno leso organi vitali. Comunque, dopo le cure del caso, il Lusagna è ricoverato in osservazione.

La sottoscrizione per i restauri del Duomo

Il Comitato per i restauri del Duomo comunica quest'altro elenco di offerte: La Provincia di Torino, L. 50.000; Conte Paolo E. Rignon di Falicon, 1000; Contessa Maria di Falicon, 500; Ernesto Borel, 300; D. Authelman Delfino, Stati Uniti, 250; Edoardo co. Augusto Nicolella, 200; Raccolte dalle Suore di S. Maria, via Pio V, 250; A. S. a mezzo Libreria del S. Cuore, 250; Alcuni soci della Società di Archeologia e Belle Arti, 150; Raccolte dalle Suore dell'Ospedale di Carmagnola, 130; Pia Unione S. Maria, 100; Conte e contessa Rosso di Ruffino, 100; Comm. Francesco Gonella, 100; Maria Talucchi Matirolo, 100; Talucchi Vespasiano, 100; Conte comm. Emilio Ponchia di Barbaresi, 100; Ing. Giovanni Bollo, 100; Conte e contessa Gay di Quarti, 100; Famiglia Bellora, 200; N. N. 150; Marchisio Battista, 100; Degiu Pellegrino 100, Offerta inferiori a L. 100, 1013. — Parrocchie dell'Arcivescovado: Andezeno, parrocchia, L. 50; Borgo S. Carlo, 50; Avigliana S. Maria Maggiore, 50; Avuglione, 20; Balangero, 30; Bernezzo, 32,75; Brandizzo, 50; Brione, 15; Cambiano, 100; Candiolo, 100; Carignano, 200; Carmagnola; Collegiata 2.a offerta, 500; S. Bernardo, 100; Suore dell'Ospedale, 130; Valloriate, 50,50; Casalborgone, 200,70; Casalgrasso, 100; Castiglione Torinese, 70; Cavallerleone, 100; Cavallermaggiore, S. Michele, 2.a offerta, 100; Madonna dei Pilone, 2.a offerta, 30; Ceres, 2.a offerta, 200; Cercenasco, 2.a offerta, 80; Cirié, S. Giovanni, 300; Chieri, chiesa di S. Antonio, 600; Case S. Vincenzo, 100; S. Francesco d'Assisi, 100; Collegno, 500; Corio, Piano degli Amiti, 25; Cinzano 50,15; Cumiana, La Pieve, 100; S. Maria della Motta, 60; Fiano, 75; Favria, 100; Fiano, 90; Giaveno, S. Lorenzo, 2.a offerta, 30,80; Givoletto, 2.a offerta, 90; Grosso Canavese, 50; Lanzo, 2.a offerta, 100; Lanzo, Ciselia, 20,80; Lemie, 50; Levone, 125; Levone, 75; Malanghero, 50; Marcorello, S. Maria della Neve, 30; Mercenasco, 100; Monastirolo, Torinese, 15; Montalieri, S. Eridio, 100; Moncorvo, 2.a offerta, 100; Montaldo Torinese, 175; Moriondo Torinese, 2.a offerta, 80; Murello, 200; Nono, 2.a offerta, 100; Ozegliatico, 40; Osasio, 2.a offerta, 75; Pianezza, Immac. Oliva, Barocco, 500; parrocchiani, 800; Piasco, 20,20; Pertusio, 105,30; Pino Torinese, 2.a offerta, 87,85; Piobesi, 2.a offerta, 200; Piossasco, S. Francesco, 400; Pralgliolone, 60; Pairino, Banca, 2.a offerta, 50; Maria 87, Consolatrice, 100; Racconigi, Santa Maria Maggiore, 2.a offerta, 400; S. Giovanni, 400; Revigliasco, 2.a offerta, 50; Riva di Chieri, 400; Rivalba, 2.a offerta, 500; Rivara, 200; Rivoli, S. Maria, 600; S. Martino, 100; Mona stero S. Croce, 60; Robassomero, 50; Scalenghe, 2.a offerta, 100; Salassa, 50; Sanfrè, 50; San Maurizio Canavese, 100; Caretta, 100; San Gillio, 2.a offerta, 250,50; San Raffaele Cimena, 70; San Sebastiano Po, 100; Sciolze, 100; Savigliano, 2.a offerta, 500; Settimo Torinese, 2.a offerta, 100; San Mauro, 2.a offerta, 80; Fratelli Martini, 100; Stupinigi, 2.a offerta, 51,35; Traves, 200; Trofarello, 200; Usseglio, 35; Val della Torre, 2.a offerta, 60; Vauda di Front Superiore, 35; Vallerotonde, 40; Valperga, 100; Varisella, 100; Venaria Reale, 200; Villafranca, Piemonte, S. Stefano, 600; S. Maria Maddalena, 200; S. Luca, 2.a offerta, 100; Cappuccini, 30; Infermeria, 40; Vinovo, 100; Viale, 2.a offerta, 200; Vische, 100; Villareggia, 200; Cialla Isolata Bianca, 200. — Tot. delle 2.a lista L. 41.500,70 — Totale generale L. 691.157,15.

NOTE SCOLASTICHE

Il podestà, amministrato di Sanduy, ha ricevuto in udienza una rappresentanza del Comitato direttivo del Patronato dei deficienti, composta dal presidente gr. uff. Cesare Ottolenghi e dal consigliere comm. Abba, accompagnati dal R. Provveditore agli Studi, comm. Nenda, la quale gli ha esposto i criteri e i propositi pratici a cui intende informare la propria azione per l'anno scolastico 1927-28, in virtù di essi tutti i tardivi e deficienti, obbligati all'insegnamento primario in Torino, saranno concentrati in un solo complesso scolastico. Appositamente attrezzato sotto la guida di insegnanti specializzati. Il podestà ha lodato e approvato i criteri esposti e ha preso l'impegno di dare al cosi tutto l'aiuto del Comune.

R. Liceo Alfieri. — Sono stati dichiarati maturi i signori alunni: Scipione A. Badini Confalonieri Alfredo, Cassoni Gian Lea Chiesa Carlo, Degiovannini Giovanni, Miravalle Ferruccio, Perron Cumin Alfredo, Ignazio, Severi Gilberto. — Sessione II. Bianchi Ottavia, Camilla Franco, Cardano Iolanda, Enzo Ernesto, Mancardi Mario, Martinoni Lamberto, Miglietti Elena, Nevara Libero, Ormezzano Franco, Pinna Maria Luigia, Ruschena Argia, Sardino Ermelinda, Botta Carlo, Ischia Bruno. — III. Bernardo Filippo, Bertinetti Luigi, Chiarini Camilla, Giuseppina Andrea, Giuliana Enrico, Magnarino Pietro, Matti Alfredo, Pallari Giorgio, Pia Giuseppe, Reginio Alessandro, Rocca Luciano, Scotti Aldo, Treves Guido, Carboni Vittorio (solo promozione judici a studiare). — Privatisti: Bellino Giovanni, Mele Antonio, Savio Francesco, Sazzano Aldo, Ferrari Trecate Enrico, Carrosso Luigi, Bosso Alberto, Piazzino Carlo.

R. Liceo Gioberti. — Sono stati dichiarati maturi: Acciarini Walter, Brunio Enrico, Castello Carlo, Giupponi Francesco, Giorzi Aldo, Gola Enrico, Minetti Fernanda, Noetti Elena, Oppezzi Vittoria, Ottino Miranda, Passone Bruno, Rossi Giovanni, Valente Giovanna, Vogliotti Ermellinda (solo educaz. fisica). — A. Andreotto Graziani, Perlotto Leopoldo.

Scuola materiali e montatori d'aeroplano. — Elenco degli alunni che hanno conseguito il brevetto di motorista d'aviazione: Ala Giuseppe, Arobio Aldo, Bansolino Eusebio, Barol Mario, Bardella Domenico, Bazzano Pietro, Borini Filiberto, Brikarelli Umberto, Calcagno Edoardo, Capallano Bruno, Cerruti Walter, Colorino Alberto, Cima Giovanni, Corolo Severino, De Antonio Gerio Domenico, Depettini Lorenzo, De Simoni Antonio, Fenoglio Giuseppe, Ferrero Flavio, Gallina Celeste, Galletti Caterina, Gastaldo Carlo, Giachino Aldo, Gilardi Giuseppe, Gonella Antonio, Guasardo Paolo, Marcone Paolo, Molino Aldo, Monteverde Sebastiano, Nordio Giuseppe, Palmero Mario, Perlasi Giuseppe, Peroglio Pietro, Porchi Giovanni, Raimondi Alessandro, Ricci Giuseppe, Rizzo Gaspare, Rosatti Giovanni, Sardo Riccardo, Savio Vincenzo, Scaglia Celso, Scorine Giuseppe, Sindaco Alberto, Varcaro Donato, Vicca Sebastiano, Vola Michele.

Alunni che hanno conseguito il brevetto di meccanico d'aeroplano: Regnia Paolo, Consiglio Paolo, Dilei Giuseppe, Di Meglio Enrico, Gandia Mario, Gilli Battista, Ingrasino Alfredo, Morali Giacomo, Ramella Payrin Umberto, Revista Antonio, Rusticheili Carlo, Sinchetto Michele, Tonella Attilio.

Alunni promossi dal corso di perfezionamento: Rinaldi Oreste, Borio Maurizio, Falchi Carlo, Piacri Domenico.

CAMPEGGI

La «Radio» alla Tendopoli colombiana

Una interessante novità, senza unica negli annali dell'alpinismo, si avrà quest'anno alla Tendopoli organizzata dalla Sezione alpinistica S. A. R. I. del Gruppo universitario fascista delle Alpi Colombiche a cura dell'ing. Franco Marietti e stata messa in servizio di radio diretto fra fendopoli e la sede di Torino della S. A. R. I. L'ing. Marietti stesso sarà a Tendopoli con i propri apparecchi portatili ad onde cortissime e curerà il collegamento con Torino, ogni sera alle 20,30 sarà trasmesso da Tendopoli un comunicato sul riportante l'attività e gli avvenimenti della giornata. Verranno pure compiuti esperimenti di collegamento per radio fra i gruppi in escursione e l'attendamento e di comunicazioni con i più lontani punti del globo, dalle reite alpine.

***

Marisedi, 2 agosto, col treno diretto in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 13,30, ritornerà il primo turno delle seguenti Colonie marine estive a cura e spese del Comitato provinciale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra (R. Prefettura): Colonia marina di Loano, composta di 85 orfani di guerra; Colonia marina di Laigueglia, composta di 50 orfane di guerra. Giovedì, 4 agosto, con lo stesso treno ritornerà il gruppo delle orfane di guerra inviate alla cura balneare in Riordighera presso l'Istituto Maria Ss. Consolatrice.

***

Il Corpo esploratori cattolici sul corso di luglio ha inviato un primo gruppo di propri iscritti, al mare, a Borgio Verezzi. Per la stessa località domani partirà un altro gruppo, che sarà poi raggiunto da un terzo. Infine il 15 agosto un altro gruppo si accamperà a Verres in Val d'Aosta. Complessivamente oltre 400 giovani avranno così potuto, come per il passato, partecipare ai campi estivi.

La «Fait» a Cogne

Il campeggio faitino si svolgerà dal 15 al 31 agosto ed avrà per sede Valnontey (Cogne), sul limite del Parco nazionale del Gran Paradiso. La partenza avverrà il 15, alle ore 4.10, da P. N. Le iscrizioni si chiudono il 5 agosto e si ricevono presso la sede sociale di via Talucchi 20. L'organizzazione è stata curata nei minimi particolari ed è che a questo campeggio che avverrà in [illegible] ricevuto [illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferraris Giuseppe, falegname con Rocco Carolina. — Castelletti Federico, ragioniere con Vaglienti Albina — Arimondi Giuseppe, litografo con Vaudano Carolina, commessa. — Marchese Pietro, meccanico con Menfrino Giacinta, tessitrice — Bronzini Antonio, meccanico con Pierini Antonia, sarta — Baldezelli Gaetano, meccanico con Casanaui Elena, sarta — Rasconi Cesare, meccanico con Chiminazzi Rosa, impiegata — Ritoli Luigi, calzolaio con Scisciolli Maria — Volpe Angelo, disegnatore con Rosso Margherita — Cauda Cesare, meccanico con Arondo Maddalena, sarta — Giorgis Osvaldo, falegname con Giannino Margherita, operaia — Rosero Alfredo, falegname con Cantelo Luigia, sarta — Valerio Giuseppe, meccanico con Molesta Amalia, sarta — Curati Mario, collaudatore con Alasonati Clotilde, impiegata — Foglia Giuseppe, calderaio con Milanesi Clelia, tessitrice — Tonnata Mario, impiegato banca con Bonino Felicita — Daritta Mario, avvocato con Giritta Ada — Proposto Marcellino, commerciante con Matte Giovanna, operaia — Milanesio Carlo, operaio fiume con Basso Olimpia, cuoca — Marenco Giuseppe, meccanico con Correo Amalia, sigaraia — Dal Gaudenzio, verniciatore con Bellagarda Maria, sarta — Dugno Luigi, sarto con Fulchiero Teresa, sarta — Dario Vittorio, meccanico con Benedetto Domenica, operaia — Marchisio Felice, meccanico con Ghione Margherita, operaia — Berardo Albino, fonditore con Graciotti Matilde, magliaricia — Cotello Francesco, impiegato, con Petrolo Teresina, impiegata — Lenzarella Salvatore, meccanico con Cecchieri Lina, sarta — Arnaudo Giovanni, meccanico con Fanto Maria — Bianco Biagio, meccanico con Colerli Pierina, operaia — Vecchi Arturo, muratore con Rissini Maria, sarta — Rosa Giovanni, calzolaio con Roetta Ernesta, operaia — Castiglione Vincenzo, manovale con Piscatella Luisia — Carella Ernesto, calzolaio con Santoro Paolina — Renzi Antonio, sellaio con Brarignoli Maria — Dona Cesare, meccanico con Sessa Margherita, insegnante elementare — Bordone Pasquale, sellaio con Orsi Angela Pierina, tessitrice — Gaetta Carlo, meccanico con Rebra Giuseppina, operaia — Martinetto Francesco, meccanico con Marengo Luigia, litografa — Andreini Rodolfo, operaio con Versino Margherita, fioraia — Bertoldi Gino, segretario con Corti Teresa, stenografa — Pugno Armando, litografo con Stevano Rosina, sarta — Conte Emilio, impiegato con Giuliano Francesca — Pavese Dario, meccanico con Castellino Costanza, setaiera — Barosso Carlo, capitano con Martinengo Luigia, tessitrice — Rabbia Giuseppe, automobilista con Giordano Felicita — Cessac

ULTIME NOTIZIE

L'annuncio di una sensazionale scoperta per la cura del cancro

Un medico francese si dice in grado di guarire anche i casi disperati - Il siero che ricrea l'organismo - Le constatazioni di un giornalista.

Parigi, 1 mattino.

Tutti sanno le difficoltà che sino ad ora si sono incontrate nella cura del cancro, la terribile malattia che miete ogni anno tante migliaia di vittime in ogni paese del mondo. La scienza si è urtata sempre nel mistero delle cause dell'annientamento delle cellule umane. Recenti lavori hanno pressochè accertato che il cancro non è dovuto a microbi; ma il rimedio per combattere il flagello non è stato ancora trovato. Orbene un modesto ma studioso medico di provincia, il dott. S. Révélis avrebbe scoperto, a quanto afferma stasera la *Presse*, un siero per la cura del cancro.

Con questo siero il medico dice di essere in grado di guarire anche i casi disperati, quelli che la scienza, giunta all'estremo, abbandona ai becchini. In tre mesi la cura sarebbe completa per i casi gravi, mentre per quelli benigni pochi giorni basterebbero; e il rimedio sarebbe anche preventivo poichè sopprimerebbe pure la minaccia del male in esseri disposti a contrarre la terribile malattia. In una prossima riunione dell'Accademia di Medicina il dottor Révélis presenterà un soggetto da lui miracolosamente guarito e quasi.

La dottrina del dottor Révélis si avvicina a quella di parecchi scienziati, tra cui il prof. Tissot. Del resto, di recente Leone Daudet, che come sapete è anche medico, dal fondo del suo misterioso ritiro, sviluppava questa tesi in un magistrale articolo pubblicato da un giornale parigino: il cancro non è un microbo; esso è la conseguenza dello squilibrio nervoso del gran simpatico. I microbi che pullulano su di una piaga cancerosa sono microbi exogeni e mai endogeni.

«Per guarire il cancro — ha detto ora il dottor Révélis al rappresentante del giornale parigino — ho eliminato sistematicamente tutti i metodi conosciuti sino ad oggi. Il mio siero è un rianimatore dell'organismo umano; esso distrugge le cellule cancerose ed eliminandole progressivamente, crea al loro posto delle nuove cellule sane e vigorose; e dopo la guarigione allontana qualsiasi minaccia di recidiva».

Dopo avere sperimentato con successo il suo siero su dei topi, il dottore fu chiamato ad applicare il suo metodo ad una moribonda, abbandonata dal medico curante e per la quale si erano già persino prese le disposizioni per i funerali. E' al cappezzale di questa sventurata che il giornalista è stato condotto dal dottor Révélis. E' un caso tipico e commovente, che rivela gli orribili danni prodotti su di un essere umano da questa spaventosa malattia. La malata è la signora Lemonnier-Lucau, di 64 anni, abitante a Chaville, che aveva risentito i primi sintomi del male, un tumore al seno sinistro, nel 1918. Nel 1919, all'ospedale di San Giuseppe, il dottor Laurence le aveva praticato l'ablazione del seno. Nel 1924 e nel 1925, all'ospedale Laribosière, l'ammalata era stata curata coi Raggi X, ma dopo un apparente miglioramento il male era andato sempre più peggiorando. Nel giugno del 1925 le si dovette amputare il braccio sinistro. Il cancro faceva intanto progressi fulminei. Una nuova applicazione di Raggi X le venne fatta in una clinica di via Reuilly, nel giugno del 1926. In quest'occasione la povera donna era stata sottoposta per otto giorni consecutivi ad un trattamento col radio. Ma l'ammalata era condannata ed i medici avevano finito per abbandonarla al suo triste destino. Essa agonizzava a Chaville, tra la famiglia addolorata. L'agonia era terribile e si udiva la poveretta urlare giorno e notte.

«Dateci della morfina, quanta ne vorrà» aveva detto il medico e le si facevano ogni giorno 25 iniezioni di morfina. La povera donna non era più che un'ombra di se stessa. Il cancro si era generalizzato e le divorava la schiena e le reni. Delle macchie nerastre le coprivano le gambe. Un giorno la si credette morta. Era rimasta per 12 ore inanimata; e allora la famiglia aveva preordinato il funerale.

Fu allora che il dottor Labignette di Boulogne sur Seine condusse il dottor Révélis al capezzale della moribonda. Il 30 giugno 1927 il dottor Révélis fece la prima iniezione del suo siero. Dopo otto iniezioni e 28 giorni di cura la radioterapia era scomparsa. L'ammalata ora non soffre più e se le vengono fatte ancora tre o quattro iniezioni di morfina al giorno è per lo stato di intossicazione in cui si trovava. L'ammalata può tranquillamente riposare: dorme tutta la notte e si alimenta pressochè normalmente.

Il cancro è diminuito del 75 per cento: le piaghe si sono cicatrizzate e la caverna del lato sinistro è in via di cicatrizzazione.

«Tra un mese ogni piaga sarà scomparsa — ha detto il dottor Révélis al giornalista — ed è questo soggetto che verrà presentato all'Accademia di Medicina».

Il dottor Révélis ha ottenuto ancora un'altra guarigione a Boulogne-sur-Seine, di un malato di cancro alla guancia sinistra; ma di questo il giornalista dice che riparlerà un'altra volta.

«Questi fatti — aggiunge il giornale — non possono essere messi in dubbio, poichè sono agevolmente controllabili. Qualora poi, nella peggiore ipotesi, questa scoperta dovesse in ultima analisi limitarsi soltanto ad un contributo nella cura del cancro, il dottor Révélis potrebbe a giusta ragione chiamarsi ugualmente benefattore dell'umanità».

La Guardia Civica di Vienna osteggiata dal Governo

Scioglimento e ricorso alla Corte Costituzionale — Lo sviluppo delle sezioni anti-marxiste.

Vienna, 1, mattino.

La voce da noi riferita l'altra ieri sera, che il Governo austriaco non intende starsene con le mani in mano di fronte alla istituzione della Guardia Civica, sono confermate dai giornali. Il Governo inviterebbe il borgomastro di Vienna a sciogliere, nella sua qualità di capitano generale, la Guardia Civica; rifiutandosi egli di farlo, il Governo rimetterebbe la questione alla Corte Costituzionale.

Secondo i cristiano-sociali l'istanza del Governo sarebbe basata sul fatto che l'istituzione della Guardia contrasta con le disposizioni dell'art. 123 del Trattato di Pace e con una decisione della Conferenza degli Ambasciatori. L'art. 123 del Trattato di San Germano dice infatti:

«Il numero dei gendarmi, delle guardie doganali, delle guardie forestali, delle guardie comunali e dei componenti le altre formazioni consimili, non può superare quello che era nel 1913 nel territorio dell'odierna Austria. In prosieguo di tempo, potrà questo numero essere aumentato solo in proporzione con l'aumento della popolazione. Gli impiegati ed i dipendenti dallo Stato, come quelli delle Ferrovie, non potranno prendere parte alle esercitazioni militari».

La Conferenza degli Ambasciatori ha interpretato, poi, il citato articolo nel senso che, se un corpo di polizia comunale o provinciale viene sostituito da polizia statale, non è più possibile, per via dei trattati, la ricostituzione di una polizia comunale o provinciale, dato che così facendo il numero degli armati verrebbe aumentato; cosicchè la questione non si può dire ancora risolta.

Intanto, però, nelle provincie si notano contro-misure dei partiti di destra: ogni giorno vengono formate nuove sezioni della *Heimatschutzen*. In una sola giornata nell'Austria inferiore ne sono sorte 35. Esse non hanno lo scopo di agire contro i lavoratori, ma, come abbiamo detto, soltanto contro il marxismo. Una sezione forte di 1100 uomini ha già minacciato rappresaglie, perchè un operaio anti-marxista è stato maltrattato dai suoi compagni di lavoro che non gli permettono di scendere nella miniera alla quale egli è addetto. Di atteggiamenti simili si ha notizia da altre parti dell'Austria.

Sacco e Vanzetti
Mercoledì

Parigi, 1, mattino.

Un radiogramma da New York annunzia che gli amici di Sacco e Vanzetti tornano a sperare, in seguito a un dichiarazione fatta dal Governatore dello Stato di Massachussets, annunziante che la sorte dei due italiani sarà definitivamente fissata mercoledì prossimo.

La nuova inchiesta fatta sul caso dei due condannati è ormai terminata e i difensori di Sacco e Vanzetti sono pieni di speranza, in seguito al fatto che il Consiglio del Governatore, che è suscettibile di ratificare un decreto di grazia, si riunirà mercoledì. Si fa notare che se il Governatore avesse l'intenzione di lasciare eseguire la sentenza di morte pronunziata contro Sacco e Vanzetti, non sarebbe stato utile convocare il Consiglio di cui si tratta, la cui opinione, secondo la giurisdizione americana, sarebbe allora superflua.

L'importanza del colloqui londinesi del primo ministro d'Egitto

Londra, 1, mattino.

E' partito ieri da Londra alla volta di Parigi il primo ministro egiziano, Sarwat pascià. All'*Agenzia Reuter* egli ha dichiarato di essere pienamente soddisfatto del suo soggiorno in Inghilterra; ed ha soggiunto:

«I colloqui governativi avuti con l'on. Chamberlain serviranno a realizzare una migliore intesa fra l'Inghilterra e l'Egitto e risulteranno della massima utilità qualora, più tardi, venissero intavolati dei negoziati per la conclusione di una alleanza anglo-egiziana».

Si uccide alla vigilia delle nozze
"Ho troppo amato,,

Borgosesia, 1, mattino.

Il ventiduenne Giacomo Berra di Luigi, già garzone panettiere ed ultimamente operaio alla Manifattura Zignone di Quarona, era venuto in Borgosesia in cerca di lavoro, da Albano Vercellese, suo paese di nascita, e si era stabilito a Roccapietra, in casa di certo Giuseppe Musati.

Il Berra, che da tre anni amoreggiava con una ragazza di Rocca, era prossimo al giorno del suo matrimonio. In questi ultimi tempi però il giovane si mostrava cruciato e andava dicendo di essere afflitto da una malattia che lo costringeva a differire le sue nozze.

Il Berra, recatosi ad una festa da ballo organizzata a Roccapietra, vi si intrattenne fino a tarda ora. Fu scritto rincasare, poi uscire nuovamente. Egli si recava a mettere in atto un tragico proposito. Giunto a metà della galleria di Gambarano, si adagiava sui binari, aspettando il treno.

Il convoglio ha fatto scempio del suo corpo, che rimase decapitato.

Il suicida ha lasciato tre lettere: una diretta alla fidanzata, l'altra alla famiglia; la terza al padrone di casa. Ai genitori egli ha scritto giustificando il suo atto con queste parole: «Ho troppo amato».

Escono illesi dalle macerie
dopo 2 ore di seppellimento

Savona, 1, mattino.

Nella località denominata Fogli, nel comune di Ortovero, alcuni operai stavano eseguendo lavori di sterro per conto di una impresa privata. Tra questi vi erano anche certi Giuseppe Canale di anni 31 e Remigio Cordoni di anni 27. Costoro, che si trovavano per esigenze del lavoro sull'orlo di un fossato, in seguito alla frana di un pezzo di terreno venivano travolti e sepolti sotto le macerie. Fu subito un accorrere di compagni di lavoro, i quali iniziarono prontamente il lavoro di dissepellimento, che durò per oltre due ore.

Tutti credevano di estrarre ormai due cadaveri, ma allorchè si arrivò a liberare i corpi dei due travolti tanto il Canale che il Cordoni si sollevarono senza l'aiuto di alcuno, e non si lamentarono che di lievi escoriazioni in varie parti del corpo. Entrambi erano stati salvati da uno spiraglio rimasto tra il cumulo delle macerie attraverso il quale poterono respirare in attesa della loro liberazione.

DA ALESSANDRIA.

Un incendio, scoppiato a Quargnento, nel la cascina dell'affittavolo Gaia Felice, ha causato danni per circa ottomila lire.

DA TRENTO.

Annegato in un canale, presso Lavis (Trento), è stato rinvenuto il cinquantenne Paolo di Paolo.

La legge marziale ad Hankou
Sanguinoso scontro tra polizia e scioperanti

Parigi, 1, mattino.

Mandano da Hankou che la legge marziale è stata proclamata in quella città dalle autorità, che temono un movimento comunista. Nel quartiere indigeno settemila operai si sono messi in sciopero, ed hanno tentato di liberare un funzionario cinese, arrestato dalla polizia. I manifestanti attaccarono gli agenti e distrussero in parte il posto di polizia. Il loro atteggiamento divenne così minaccioso che gli agenti dovettero aprire il fuoco contro di essi. Quattro operai sono rimasti uccisi, un centinaio feriti.

Interrogato sulla partenza di Borodin per la Russia, il suo rappresentante ha dichiarato che tutte le informazioni, secondo le quali Borodin avrebbe rotto ogni legame con la rivoluzione cinese, sono interamente false. Il generale Galien, col quale Borodin avrebbe dimorato a Kuling, dirige a Kiu-Kiang le operazioni contro Nankin.

La Commissione di Controllo
del comunisti russi e il caso Trotzki

Mosca, 31, notte.

La prima battuta della attesa riunione della Commissione centrale di controllo del Partito comunista contrastano alquanto con le previsioni fatte circa la lotta contro Trotzki e gli oppositori suoi seguaci. In seduta plenaria la Commissione si è infatti astenuta dal toccare tale questione lasciando lo scabroso compito al Comitato direttivo del Partito le cui sedute sono incominciate oggi. Anche qui sembra delinearsi la tendenza a cercare possibilmente un compromesso dietro le quinte, in modo da non tagliare tutti i ponti con la frazione di Trotzki. Le deliberazioni sinora votate dalla Commissione di controllo centrale fanno menzione dell'opposizione soltanto di sfuggita, parlando delle infrazioni alla disciplina del Partito come «di fenomeni patologici di questo, da combattersi colla massima energia». Inoltre, le deliberazioni parlano della necessità di una più intensa propaganda del Partito; di una lotta più energica contro la burocrazia e dell'opportunità di dare maggiore importanza all'elemento giovanile del Partito.

Notizie difficili a controllarsi
Molti uomini della Casa passerebbero all'opposizione — Una comunista ungherese fucilata a Mosca.

Vienna, 1, mattino.

In Ucraina i partigiani di Trotzki, secondo una notizia della *Reichspost*, avrebbero fatto causa comune coi separatisti. I circoli moscoviti ne sarebbero impensieriti, specialmente per i vantaggi che trarrebbe da questo fatto l'opposizione, la quale comincerebbe ad avere inoltre dalla parte sua anche molti membri della casa, che finora erano fidatissimi. Costoro si rifiuterebbero d'agire nella lotta per il comunismo, contro i vecchi compagni che oggi seguono Trotzki.

Un giornale di Budapest scrive che la nota comunista ungherese Irma Mendel, recatasi di recente a Mosca per frequentare la scuola di propaganda comunista, appena giunta sarebbe stata arrestata sotto l'accusa di essere una spia della Polizia ungherese. Dopo un processo durato appena mezz'ora, in cui alla Mendel sarebbe stato rifiutato di avere tradito molti capi del comunismo ungherese, essa sarebbe stata fucilata.

Uno strascico giudiziario a Berlino
della «giornata nera» di Borsa

Berlino, 1 mattino.

La famosa «giornata nera» del venerdì 13 maggio, che segnò un pauroso tracollo alla Borsa di Berlino, diede luogo a recriminazioni, di cui è facile immaginare l'asprezza, da parte di molte persone gravemente colpite nei loro interessi, e per di più ad alcune pubblicazioni che accusavano direttamente alle personalità del mondo bancario di avere giudagnato milioni sull'approfittando del tracollo borsistico, che avrebbero esse medesime provocato. Tali accuse furono formulate soprattutto da qualche giornale che ha la specialità di pubblicazioni sensazionali e scandalistiche.

Il signor Fehr, direttore di una delle maggiori Banche berlinesi, attaccato con più violenza di ogni altro, chiese il giudizio del giurì d'onore della Borsa di Berlino, ma anche il direttore della Reichsbanck, dottor Schacht, del quale venne la spinta decisiva a severi provvedimenti delle grandi Banche che, restringendo il credito, causarono il tracollo del 13 maggio, fu accusato più o meno apertamente di avere avuto mano nella manovre speculative, se non altro avvertendo confidenzialmente qualche banchiere degli imminenti provvedimenti. Quindi querela del dottor Schacht contro il giornale diffamatore. Il processo appena iniziato è stato rinviato a dopo le ferie, nell'intento di giovarsi del materiale raccolto nelle sue indagini dal giurì d'onore della Borsa.

Intanto le motivazioni del rinvio lasciano già prevedere, come del resto ci si aspettava, la condanna degli accusatori del Presidente della Reichsbank.

Il trasferimento [illegible] a Roma
fu anche Sindaco di Portomaurizio

Una fuga e un mandato giudiziario

Genova, 1, mattino.

A proposito dell'arresto avvenuto giorni or sono a Vienna di quel tale Arturo Giribaldi, imputato di truffa, si hanno ora nuovi particolari sulla sua attività. Il Giribaldi non è di Genova, come era stato detto dapprima, ma di Porto Maurizio dove aveva coperto, anzi ci sono, la carica di sindaco. Protagonista di una serie di vicende giudiziarie, egli dovette fuggire dalla sua città nativa per debiti e truffe per una somma ingente. Condannato in contumacia dal Tribunale di San Remo ad alcuni anni di reclusione, fu tratto in arresto a Barcellona, dove era riuscito a rifugiarsi, e tradotto a Genova.

Scontata una prima pena nel carcere di Marassi, egli fu scarcerato, in seguito ad errore giudiziario, poichè a suo carico erano in corso altri procedimenti giudiziari. Uscito lungamente dal carcere, il Giribaldi riuscì una seconda volta ad espatriare, rifugiandosi a Vienna in compagnia della sua amante, certa Dora Furiani di Gorizia, che egli presentava come legittima moglie. Attualmente il Giribaldi è rinchiuso nelle carceri di Vienna e appena avrà liquidato le sue pendenze con quell'autorità giudiziaria, sarà tradotto in Italia per scontare il resto della condanna esistente a carico suo.

LA STRADA
3 motociclisti in fin di vita a Biella

Biella, 1, mattino.

L'impiegato torinese Silvio Testa, di 34 anni, domiciliato a Chiavazza, percorreva via Torino in motocicletta, trainando sul seggiolino posteriore il ragazzo Umberto Ogliaro, di 9 anni, da Chiavazza, quando veniva travolto da un automobile pilotata da una signora. Nell'investimento il Testa, che era finito sotto la macchina, riportava gravi ferite al capo e alla gamba sinistra e veniva ricoverato all'ospedale. L. Ogliaro invece riportava soltanto lievi ferite alla fronte.

— Cadendo dalla motocicletta, sulla quale aveva ospitato due compagni, certo Lino Ferraris, di 31 anni, da Fiecchia, ha riportato gravi ferite al volto e al capo, per cui è stato trasportato d'urgenza al nostro Ospedale, ove venne ricoverato. Un compagno del Ferraris, invece è stato trattenuto a Balma, perchè più gravemente ferito.

Automobile che investe 3 individui e si rovescia
Un ferito gravissimo

Milano, 1, mattino.

Una macchina pilotata da certo Raffaele Filorano, di 23 anni, nel pomeriggio di ieri, verso le 15, investiva sul viale Monza, nei pressi di Greta, tre individui che transitavano; la macchina quindi si rovesciò lungo lo stradale. Il Filorano da alcuni cittadini accorsi veniva raccolto e si constatava che era ferito alla testa, mentre tale Mario Cappellini, di anni 26, che si trovava nella macchina, aveva riportato ferite in più parti del corpo e non dava più segni di vita. I due furono trasportati alla Guardia medica di Porta Venezia, ove venivano le prime cure, e venivano quindi inviati all'Ospedale Maggiore. Il Cappellini veniva giudicato in pericolo di vita. Quanto ai tre investiti dall'automobile, due di essi soltanto riportarono ferite alla testa. Sono certi Carlo Mosconi, di anni 50, e Vieco Polenghi, di anni 34. Le ferite sono leggiere.

Due bimbi investiti da motocicletta
Firenze, 1, mattino.

Il bambino Guido Casini di anni 10, dimorante nella vicina Impruneta, è stato ieri investito da un motociclista, certo Vilfredo Falciani, di anni 27. Il bimbo ha riportato la frattura di una gamba e gravissime contusioni, in seguito alle quali è stato ricoverato in condizioni disperate al nostro ospedale.

— Un altro grave investimento motociclistico è avvenuto presso Livorno, e precisamente in frazione Stagno. Il motociclista Curzio Allegrini di anni 24 da Livorno, investiva e travolgeva un bimbo, tale Ivo Del Corso di anni 2, che procedeva per la strada a fianco del padre. Il bambino veniva immediatamente soccorso e trasportato all'Ospedale ove gli è stata riscontrata la frattura del cranio.

Ciclista che si uccide contro un'auto
Pisa, 1, mattino.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto ieri in località Immagiuetta. Verso le 10 certo Vita Roberto di 25 anni, abitante a Vecchiano, che partecipava ad una corsa ciclistica regionale percorreva la strada a grande velocità procedendo dalla parte sinistra e andò ad urtare contro l'automobile condotta dal nobile dr. Di Lupo Giuseppe di Casina. Il Di Lupo aveva fatto tutto il possibile per evitare l'investimento, spingendo anche colla macchina su di un mucchio di ghiaia. Tutto fu inutile. L'urto fu violentissimo ed il disgraziato Vita, sbalzato a terra rimase cadavere all'istante.

Infelice prova di guida
Firenze, 1, mattino.

In località Tavarnuzze nel pomeriggio di ieri avveniva un grave accidente automobilistico. A bordo di una automobile guidata da certo Marchesselli, chauffeur, si trovavano il signor Leopoldo Lippi di anni 73 ed un suo figliuolo a nome Guido. Questi, ad un certo punto volle prendere posto al volante. Giunto ad una svolta assai brusca egli andava però a finire sopra un mucchio di sassi, provocando il ribaltamento dell'automobile. Il Lippi Leopoldo, sbalzato fuori della vettura riportava lievi contusioni, mentre il Marchesselli si produceva ferite piuttosto gravi. All'ospedale i medici lo hanno infatti giudicato in condizioni disperate.

Si ferisce gravemente
rovesciandosi con l'automobile in un prato

Casale Mont., 1, mattino.

Sulla provinciale Casale-Alessandria, presso Cerrimano, un'automobile pilotata da certo Andrea Della Torre, diretta da Vercelli ad Alessio, per un errore di manovra ha urtato contro due paracarri ed è andata a capovolgersi in un prato. Nell'incidente il Della Torre ha riportato gravi ferite al capo. Gli vennero prestate le prime cure alla farmacia di Cerrimano.

Fattorino travolto
da una automobile pubblica

Milano, 1, mattino.

Nei pressi della propria abitazione, che è situata in via Alfredo Cappellini, ieri il fattorino Simone Rocco, di anni 27, di Valentino, veniva investito da un'automobile pubblica e travolto sotto le ruote. Alcuni cittadini lo trasportavano alla vicina Guardia medica, dove veniva giudicato in imminente pericolo di vita per frattura della base cranica.

GLI ANNEGATI

Sconosciuto ripescato nel Tanaro

Alessandria, 1, mattino.

Nel fiume Tanaro, di fronte alla cascina Montagnina, alcuni pescatori hanno tratto a riva il cadavere di un uomo dell'apparente età di 45 anni, che non è stato ancora identificato. Sembra che la morte risalga a due mesi fa. In tasca al disgraziato venne rinvenuta una lettera raccomandata indirizzata a tale Umberto Galassico.

Un ragazzo e un forestiero a Ferrara

Ferrara, 1, mattino.

Nella frazione di Colle il ragazzo Nino Avanzo di Ulisse, di 16 anni, scese ieri nel Po per prendere un bagno e spintosi troppo al largo, è stato travolto dalla corrente impetuosa del fiume. Il cadavere non è stato ancora ripescato.

Il forestiero rigiassettenne Giuseppe Rosetti, tuffatosi nel Po per prendere un bagno, subito dopo il pranzo, è stato colto da malore ed annegava sotto gli occhi di alcuni compagni, che invocavano soccorso. Due ardimentosi si sono invano gettati in acqua per tentare il salvataggio. Il corpo del disgraziato giovane non è stato ancora ripescato.

Duecento avvelenati in Russia
per cause non ancora accertate

Mosca, 1, mattino.

In una casa di ricovero per operai, poco dopo il pranzo, si sono ammalate 20 persone con sintomi di avvelenamento. Ciò è avvenuto alcuni giorni or sono. Il caso si è ripetuto ora, ma in maggiori proporzioni. Le persone colpite sono 196. Non è ancora conclusa l'inchiesta sulle cause della sciagura.

Due bambine sole al mondo
che viaggiano tra l'Europa e l'America

Parigi, 1, mattino.

Si ha da Cherbourg che il Capitano del piroscafo *Geronia*, che ha fatto scalo la scorsa notte proveniente da Southampton, ha affidato al trasbordatore che si era recato in rada per lo sbarco dei passeggeri, due piccole orfanelle di origine caecoslovacca, la cui odissea è oltremodo emozionante. Queste povere bimbe, che un interprete ha tentato invano di interrogare, hanno perduto i loro genitori lo scorso mese e sono state avviate al Canadà ove si credeva che una famiglia amica le avrebbe raccolte. Solo al mondo, le povere piccine vennero affidate ad una Compagnia di Navigazione che le trasportò a Quebec. Ma in seguito a circostanze che non hanno potuto essere stabilite, Mariska e Jolanda Barsony — tali sono i nomi delle piccole viaggiatrici — non hanno trovato nessuno al loro arrivo. Perciò il Governo canadese ha ordinato il loro rimpatrio.

Questo lungo viaggio fatto sotto la sorveglianza di una governante è stato prolungato per errore. Le orfanelle sono state sbarcate a Southampton e di lì inviate a Cherbourg, dove sono giunte nel mezzo della notte. Alcune persone si erano incaricate di scortare le piccole czeco-slovacche, le quali vennero colte da una violenta crisi di lacrime, quando dovettero separarsi dalle benevoli custodi che esse già chiamavano col nome di mamma. Le due bambine sono state ricoverate all'Orfanotrofio, in attesa di continuare il loro viaggio per Praga.

Sanguinosa rissa a Milano

Milano, 30, notte.

Nel pomeriggio di oggi, in via Canonica, dinanzi ad una osteria che fronteggia lo stabile segnato col n. 57, certo Giovanni Margarini, di anni 42, verniciatore disoccupato, senza fissa dimora, veniva a lite per motivi di interesse con un suo conoscente, il venditore ambulante Angelo Villa, di anni 37.

Dopo uno scambio di frasi concitate, i due venivano alle mani. Il Margarini, estratto un coltello a serramanico, vibrava due tremendi colpi all'inguine al suo avversario che stramazzava a terra, immerso nel proprio sangue. Del trambusto che ne seguì, il feritore ne approfittò per darsi alla fuga, ma fu inseguito da un milite fascista e da alcuni cittadini e potè essere raggiunto ed arrestato.

Il Villa trasportato all'ospedale maggiore, vi giunse morente. Sembra che oltre ai motivi d'interesse il diverbio sia sorto in seguito ad una questione di gelosia.

Un villaggio distrutto in Russia
per l'imprudenza di un bambino

Mosca, 1, mattino

Il villaggio di Sapolje, presso Novgorod, è stato distrutto dal fuoco. Fu un fanciullo di 6 anni che fece scoppiare l'incendio, avendo gettato un fiammifero in un mucchio di paglia. Le case, quasi tutte di legno, che compongono il villaggio furono in breve preda delle fiamme e gli abitanti poterono a stento scampare.

CRONACA
Mortalmente investito dal tram di Rivoli

Sabato, mentre il tram proveniente da Torino, in arrivo alla borgata Leumann alle 23,16, era ancora in moto, un viaggiatore, il sessantenne Giuseppe Rosso fu Luigi, da Morelia, residente a Leumann, tentava discendere e cadeva, andando malauguratamente a finire sotto il tram. Le condizioni gravissime del ferito, ricoverato all'ospedale di Rivoli, andarono man mano peggiorando e il disgraziato ieri alle 14 ha cessato di vivere.

Disgrazie

Ieri mattina, in Rivoli, per non investire un malarico di guerra, che tornava, con un folto gruppo di compagni, dal deporre una corona di fiori sul monumento ai caduti, il signor Gino Della Casa, nato e residente in Rivoli, cadeva dalla motocicletta sulla quale montava, battendo violentemente del capo sul selciato. Il Della Casa riportava, oltre alla frattura della base cranica, la commozione cerebrale, mentre l'investito non aveva da lamentare che lievi ferite.

— Lo scultore in legno Enrico Carlani, di 51 anno, abitante in via Cavour, 41, mentre si trovava nel negozio dell'Alleanza Cooperativa, di via Vanchiglia, essendosi posto a saltellare scherzando, cadeva malamente e riportava la frattura di una gamba. Veniva medicato al San Giovanni dal dottor Andreoli, e giudicato guaribile in due mesi.

Stato Civile di Torino
31 luglio 1927

NASCITE: 28 maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Bellino Carlo con Marucci Giuseppa — Chiorino Natale con Panicco Olga — Gozzano Giuseppe con Dalmasso Maddalena — Lupo Giuseppe con Manescotto Purina — Olivero Giuseppe con Berto Gabriella — Pagano Alfredo con Pennisco Carmelina — Rocca Giuseppe con Peretto Gaetanina — Banchetti rag. Arturo con Kagy Elisabetta — Rivara ing. Arturo con Oberti Ubertina — Silli Italo con Cappella Teresa — Tamet Mario con Giraudi Domenica — Tavella Federico con Sandino Angela — Cannizzo Giuseppe con Secchi Alda.

MORTI: Laurani Emma fu Antonio, d'anni 48, di Montecchio, agiata, strada del Bricco, 98 — Cabrino Chiaffredo fu Emilio, di 57, di Torino, falegname, via Mongineyro, 24 — Marchis Caterina vedova Perelli, di 68, di Via, casalinga, corso Regina Margherita, 166 — Sapetto Teresa vedova Gravero, di 73, di San Carlo Ciriè, casalinga, via Goletta, 6 — Gianetti Giuseppe fu Felice, di 55, di Trofarello V., capo mastro, corso Regina Margherita, 203. Bertone Caterina di Giuseppe, di 50, di Graglia, casalinga, via Milano, 1 — Tosco Gioconda di Federico, di 33, di Cassino, casalinga, via Carmagnola, 101 — Alizieri cav. Agostino fu Ferdinando, di 85, di Palermo, ten. col. a riposo, via S. Dalmazzo, 13 — Rubatto Giovanni fu Melchiorre, di 72, di Pino T., fabbro — Guardo Mario di Domenico, di 10, di San Germano Chisone, soldato — Gambino Lorenzo di Giuseppe, di 23, di Mondovì, falegname. Totale 11, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in Torino 1.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile

Ieri, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi e della benedizione Papale, spirava serenamente

ALIZIERI Cav. AGOSTINO

Tenente Colonnello a riposo

Addolorati ne danno il triste annunzio: la nipote **Alizieri Giuseppina**, col marito **Gambetta Eutimio**, la nuora **Pia Fenoglio**, il fratello, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì, 1.o agosto, alle ore 16,30, partendo da via San Dalmazzo, 13.

Genta - Telef. 46-08 - Primo Stab. Pompe fun.

Ieri, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

FOLCHER GIOCONDA n. TOSO

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito **Raffaele** col bimbo **Ginetto**, i genitori, fratelli, sorella e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì, 1.o agosto, alle ore 14,30, partendo da via Caraglio, 101.

Genta - Telef. 46-08 - Primo Stab. P. fun.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Varalda Ernesto

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, la nuora ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 2 corr., alle ore 8, partendo da via Germanasca, n. 32. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Genta - Telef. 46-08 - Primo Stab. Pompe fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Per le ferie vi occorrono

SCARPE?

Il Calzaturificio

COLOMBINO

Via Napione 30 ang. Via Balbo

VENDE A PREZZI IMBATTIBILI

per tutto il mese di Agosto

Scarpette per signora:

tipo economico solidissimo L. 35 - 40

in chevreau tinte moderne „ 40 - 45

in vernice e chevreau verniciato „ 50 - 55

in serpente e ultime creazioni „ 55 - 60

da uomo nere basse, alte:

L. 35·40·45·50·55

COLOMBINO - Via Napione 30 angolo Via Balbo

Società Anonima

MIRAFIORE "VINI ITALIANI,,

ALBA (Piemonte) — GREVE (Chianti)

Stabilimenti e Tenute proprie a Fontanafredda e Greve

Casa fondata nel 1876

I classici Vini Italiani:

Barolo - Barbaresco - Chianti

Il progresso dell'Industria Vinicola Italiana:

Spumanti Mirafiore

Asti Spumante

Demi Sec

Demi Sec Rosè (Il gran spumante color di rosa)

Extra Dry

Il nuovo prodotto Mirafiore

BAROLO CHINATO

Riserva 1916

L'unica Società Italiana che abbia applicato all'industria ed all'agricoltura l'Organizzazione Scientifica del Lavoro.

* * *

I Vini Mirafiore si esportano in tutto il mondo

* * *

Filiali, Agenti e Rappresentanti in tutte le città d'Italia e nelle più importanti Capitali del Mondo.

Agente per TORINO Sig. NEGRO FELICE - Via Maria Vittoria, 8 - 10